

il **Bollettino** **Salesiano**



**CI SONO
NON SI VEDONO**

**POCO PER SÉ
MOLTO PER GLI ALTRI**
(pag. 18)

**ESPERIENZA
INDIMENTICABILE**
(pag. 20)

**UPS: LA BIBLIOTECA
DON BOSCO**
(pag. 23)

di Pascual Chávez Villanueva

AMARE LA VITA L'ARCOBALENO

“Non maledirò più il mondo a causa dell'uomo... Vi do un segno dell'alleanza che ho stabilito tra me e voi e tutti gli esseri viventi... Ho messo il mio arco tra le nubi sarà il segno dell'impegno che ho preso verso il mondo” (Gn 8,9 passim).



Il libro della Genesi fa vedere come il Dio amante della vita sconfigge il caos e con la sua parola creatrice plasma il cosmo. Tutto ciò che fece non poté non essere un capolavoro, data la qualità dell'Artista. Ma già dal capitolo 3 e seguenti, lo scenario si presenta molto diverso. Rovesciato il disegno originale di Dio, a causa del peccato che inonda la faccia della terra per la violenza e la depravazione dell'uomo, il mondo torna nuovamente nel caos. Tuttavia il male, con la sua logica interna di distruzione e di morte, non può avere l'ultima parola. Così, dopo lo tsunami del diluvio, Dio stringe un'alleanza con l'uomo, impegnandosi a non permettere mai che questo mondo da lui creato sia

distrutto e diventi un deserto popolato di rabbia e disperazione. Segno di questa alleanza con l'umanità è l'arcobaleno: subito dopo la pioggia appare nel cielo e sembra voler abbracciare il firmamento, per ricordare alla creatura la promessa del Creatore.

■ **Il Dio biofilo non ama semplicemente la vita umana**, ma tutta la vita, anche quella vegetale e animale, perché tutta la creazione è opera del suo amore. Insieme al valore e alla dignità della vita umana, la Bibbia esprime dalla prima all'ultima pagina la cura amorosa di Dio per la natura, esplicitata dalle parole del Gn 1,31: *“Vide, Dio, quanto aveva fatto, ed ecco era una cosa molto buona”*. Animali, piante, firmamento, sole, oceani... tutto è buono, tutto ha valore per se stesso, tutto proclama la gloria di Dio, come canta il Salmo 18 *“I cieli narrano la gloria di Dio, e l'opera delle sue mani annun-*



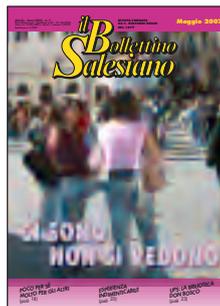
Umberto Gamba

zia il firmamento. Il giorno al giorno ne affida il messaggio e la notte alla notte ne trasmette notizia”. Tutte le creature sono, infatti, invitate a benedire il Signore, secondo quando recita il Cantico di Daniele: *Benedite, opere tutte del Signore, il Signore* (angeli, cieli, acque, sole e luna, stelle del cielo, piogge e rugiade, venti, fuoco e calore, freddo e caldo, rugiada e brina, gelo e freddo, ghiacci e nevi, notti e giorni, luce e tenebre, folgori e nubi, monti e colline, creature tutte che germinano sulla terra, sorgenti, mari e fiumi, mostri marini e quanto si muove nell'acqua, uccelli, animali selvaggi e domestici, figli dell'uomo) (3,57-88).

■ **Ma questo riconoscimento è reale** solo se e quando l'uomo riconosce a sua volta la dignità del luogo che abita e decide di rispettare la natura, di accogliere le creature e di accettare la ricchezza della loro diversità. Soltanto questa accettazione concreta di tutto ciò che esiste, ma soprattutto dell'essere vivente, porta all'affermazione del valore della creazione e dei diritti di colui che vi è stato posto come custode e, di conseguenza, a superare lo sfruttamento e l'abuso, a realizzare uno sviluppo rispettoso dell'ambiente e intrecciare una convivenza armoniosa con gli altri esseri viventi. Oggi la civiltà industriale ha favorito la produzione e la crescita della ricchezza, ma troppo spesso ha esa-



■ **Dopo lo tsunami del diluvio, Dio stabilisce un'alleanza con l'uomo. Come segno Dio pone nel cielo l'arcobaleno (Gn 9,12).**



Mensile di informazione e cultura religiosa edito dalla Congregazione Salesiana di San Giovanni Bosco

Direttore:
GIANCARLO MANIERI



In copertina:
Le VDB hanno raggiunto i 90 anni... In Sicilia i 50. Un Istituto religioso che è presente nel mondo senza clamore, esempio di un apostolato "invisibile", ma impegnato e concreto.

Foto: Fabiana Di Bello

CHIESA

12 Quo vadis Europa? (7)

di Silvano Stracca

ANNIVERSARI

14 Ci sono non si vedono

di Bellocchi/Eriman

VIAGGI

18 Guardano poco a sé molto agli altri

di Giancarlo Manieri

MISSIONI

20 Un'esperienza indimenticabile

di Federica Annibaldi

INSERTO CULTURA

23 UPS: la grande biblioteca

di Renato Butera

FMA

28 Fare memoria al Sud

di Graziella Curti

RUBRICHE

2 Il Rettor Maggiore - 4 Il punto giovani - 6 Lettere al Direttore - 8 In Italia & nel Mondo - 11 Osservatorio - 16 Box - 17 Zoom - 22 Lettera ai giovani - 27 Bagliori - 30 Libri - 32 On Line - 34 Come Don Bosco - 36 Arte Sacra - 37 Laetare et benefecere... - 38 Sfide etiche - 40 Dibattiti - 41 Varia - 42 I nostri morti - 43 Il mese - 44 Prima pagina - 45 Relax - 46 I nostri santi - 47 In primo piano/Focus

Per la violenza e la depravazione dell'uomo, il mondo sembra tornato nuovamente nel caos.

gerato nello sfruttamento delle risorse, dando un incentivo alla disumanizzazione dell'uomo che quasi senza accorgersene si è convertito in mero produttore/consumatore. La cultura della vita ci porta a un vero atteggiamento ecologico: all'amore verso tutti gli esseri umani, ma anche verso gli animali e le piante; insomma all'amore verso tutto il creato e a difendere e promuovere tutti i segni della vita contro i meccanismi di distruzione e di morte.

■ Davanti alle minacce di sfruttamento disordinato, di oppressione della natura, di sviluppo insostenibile, che stanno cagionando inquinamento, effetto serra, deforestazione, cementificazione, desertificazione, impoverimento delle risorse, frutto di un'insaziabile avidità e di una mancanza di responsabilità non soltanto nei confronti del creato che Dio ci ha dato come casa per tutti, ma anche nei confronti delle generazioni future, mi sembra opportuno ricordare le parole del gran capo indiano Seattle: *quello che ferisce la Terra, ferisce i figli e le figlie della Terra.* Dio si è impegnato a preservare la natura, ma non senza di noi: ci ha fatti suoi collaboratori, ci ha investito di responsabilità. L'operazione arcobaleno a salvaguardia del creato è opera di Dio, di tutti e di ciascuno. □

Redazione: Maria Antonia Chinello
Nadia Ciambriogni - Giancarlo De Nicolò - Franco Lever
Natale Maffioli - Francesco Motto - Vito Orlando
Segreteria: Fabiana Di Bello
Collaboratori: Severino Cagnin - Ernesto Cattoni
Giuseppina Cudemo - Graziella Curti - Enrico dal Covolo
Carlo Di Cicco - Bruno Ferrero - Cesare Lo Monaco
Giuseppe Morante - Vito Orlando - Marianna Pacucci
Gianni Russo - Roberto Saccarello - Fabio Sandroni
Arnaldo Scaglioni - Silvano Stracca
Fotoreporter: Santo Cicco - Cipriano Demarie
Chiara Fantini - Tadeo Martin - Vincenzo Odorizzi
Guerino Pera
Progetto grafico: Pier Bertone
Impaginazione: Puntografica s.r.l. - Torino

Direttore Responsabile: Antonio Martinelli
Registrazione: Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949
Diffusione e Amministrazione: Giovanni Colombi (Roma)
Stampa: Mediagraf s.p.a. - Padova

È possibile leggere in anticipo
il prossimo numero, collegandosi
al sito Internet:
<http://biesseonline.sdb.org>



Il BOLLETTINO SALESIANO si stampa nel mondo in 56 edizioni e 29 lingue diverse. Raggiunge 135 Nazioni, più di quelle in cui operano i salesiani.

Via della Pisana 1111 - 00163 Roma
Tel. 06/656.12.1 - Fax 06/656.12.643
e-mail: <biesse@sdb.org>
Direttore <gmanieri@sdb.org>
Fondazione DON BOSCO
NEL MONDO - ONLUS
Ccb 3263199 - Banca Intesa - Fil. Roma 12
CIN P - ABI 03069 - CAB 05064
Ccp 36885028 - CF 97210180580
e-mail: <donbosconelmondo@sdb.org>
web: www.fdbnm.org



Associato alla
Unione Stampa
Periodica Italiana

RISPOSTA A UN SOGNATORE

Il Rettor Maggiore dei salesiani il 31 gennaio 2007 in occasione della festa di Don Bosco che viene celebrata in tutto il mondo, ha stilato da Roma una lettera, indirizzata ai giovani del MGS.

La lettera è arrivata. È di quelle rare missive che se si conoscesse il contenuto si vorrebbero ricevere di frequente. Perché sono una compagnia alla durezza della vita. E diradano le nubi sul futuro sempre più inquietante. La scrive ai giovani il “successore di un sognatore”. Il sognatore non è uno qualsiasi, ma Don Bosco e la firma è di **don Pascual Chávez Villanueva**, suo IX successore.

Ha pensato di scriverla “quasi come una nuova lettera da Roma”, riferendosi a quella scritta da Don Bosco dalla capitale nel 1884 per risvegliare nei salesiani del tempo l’originario spirito del primo oratorio, che ruotava intorno al sistema preventivo centrato sull’amorevolezza. Ossia sul modo infallibile per aprire un dialogo efficace con i giovani, e rendere loro intrigante anche la proposta del Vangelo. Per questo la nuova “Lettera da Roma” firmata Chávez, parla ai giovani ma parla non meno agli adulti. Ai giovani propone orizzonti di vita e di speranza perché si mettano con impegno a realizzare un mondo nuovo, rispetto a quello che viviamo tutti con disagio. La Lettera chiama indirettamente in causa gli educatori specialmente salesiani, attualizzando nell’oggi l’esperienza educativa e pastorale di Don Bosco che decise di spendere la sua vita “per liberare i giovani da tutte le carceri, quelle materiali e quelle della solitudine, della tristezza, dell’ignoranza, della delinquenza, dello smarrimento, della disperazione”.

La Lettera è un capolavoro di metodo: considera i destinatari degli interlocutori non dei manichini e concentra la riflessione su una proposta di vita che guarda in avanti, punta a costruire il futuro dal momento che nella vita di ognuno quel che è stato è stato e il presente vale nella misura in cui edifica il futuro. I giovani, infatti, non si sprecano sul passato, ma guardano e si attardano a rimuginare quale futuro li attende. Il futuro è una dimensione che scoraggia gli adulti che lo pensano simile al loro passato e sono meno

spinti a rinnovare e ricreare scenari migliori. Capita loro di sprecare il futuro – tanto o poco che loro resti – nell’incerta attesa della fine e non progettano più niente. Il mandarło annuncia la primavera – scrive don Chávez – e i giovani devono alzare lo sguardo per attingere un senso nuovo delle cose. L’alzata dello sguardo si fa meglio nella Chiesa che è la casa di Dio, “il luogo dell’ascolto della sofferenza dell’uomo, in particolare dei giovani e dei poveri”. I poveri sono “la terra santa” della Chiesa, terreno fecondo per l’impegno giovanile. E la Chiesa “deve rendere visibile, in modo trasparente, la bellezza e l’amore di Dio che vuol vivere in mezzo a noi oggi”.

Nel primo oratorio di Don Bosco si respirava la coscienza “di poter cambiare il mondo”, e l’amore che legava i suoi abitatori era già un segno del cambiamento del mondo. Sono tempi difficili quelli che ora tutti viviamo, ma è possibile sognare. Chavez riassume così il sogno attuale del suo predecessore e fondatore: **“il mio sogno è di vedere voi, giovani del Terzo Millennio, come risorsa del presente, sviluppando i vostri talenti e le vostre energie di bene, investendoli nel servizio degli altri, in modo da ringiovanire la società e la Chiesa”**. E il sogno si concreta nell’impegno di tutta la Famiglia salesiana “di essere sempre più chiaramente ed esplicitamente promotori della cultura della vita, contro tutto ciò che può minacciarla o sminuirla, portatori dell’amore di Dio, padri e maestri di spirito, guide intelligenti e capaci di accompagnarvi nella ricerca di progetti di vita belli e coinvolgenti”.

La Lettera apre un cantiere esigente per giovani ed educatori: una grande revisione di vita per uscire dal generico vuoto di parole e scoprire quali passi concreti fare e quanto costano per rimuovere dal mondo gli eventi che congiurano contro le beatitudini evangeliche. Sarebbe un modo effettivo di rispondere a una lettera e non interrompere un dialogo difficile tra generazioni.







PUBBLICITÀ DEMENZIALE?

Egregio direttore, guardi un po' che cosa ho trovato su una rivista. Diamanti presentati in maniera obbrobriosa tra terrume, ferraccio, carbone, radici, breccino rugginoso, melma e non so che altro. [...] Per sfizio demenziale? Per snobismo? Per stupire? O che altro? Non è demenziale? Ma si può? Mi fa venire il voltastomaco [...]

Marzia, Rovigo

C'è di peggio, signora, c'è di peggio! Sublimi la visione, che ne so... si costringa a vederci il bene che resiste splendente in mezzo al male, e il male che non potrà mai distruggere il bene che è infinitamente più forte... Può darsi che questa operazione le guarisca i borborigmi di stomaco.

WIKIPEDIA. Gentile direttore, i miei alunni prendono per oro colato ciò che dice Wikipedia, enciclopedia on line. Non crede sia utile qualche precisazione?

Emanuela, Roma

Cara Emanuela, alcune lettere di giovani che mi citano Wikipedia le avevo già ricevute. Sollecitato, dunque, ulteriormente dal tuo sms, provo a buttar giù qualche "istruzione per l'uso". Wikipedia è un'enciclopedia a contenuto "aperto", la cui

struttura permette a tutti quelli che usano Internet, e che perciò hanno un programma di navigazione, di intervenire sui testi per correggerli, ma anche per inquinarli. La stessa pagina principale della grande enciclopedia virtuale contiene un link intitolato "avvertenza", cliccandoci sopra si presenta una pagina che in un box giallo bordato di rosso avverte "WIKIPEDIA NON DÀ GARANZIA DI VALIDITÀ DI CONTENUTI". Se poi uno ha la pazienza di leggere lo scritto, trova in grassetto che "su nessuna delle informazioni presenti in questa pagina è possibile garantire il controllo da parte di professionisti legalmente abilitati, ecc.". Più chiaro di così! Il perché è detto in uno dei capoversi ulteriori: "Le informazioni riportate sono fornite in maniera libera e gratuita...". Quindi attenzione, cari Gino, Lina, Rosetta, Mario, ecc... Wikipedia non è la panacea, il rimedio universale per tutti i vostri dubbi, incertezze, interrogativi, problemi, ecc. men che meno le risposte di detta enciclopedia vanno considerate infallibili, date le premesse! Forse è bene, e va detto ai vostri insegnanti e ge-

nitori, che la scuola o la famiglia sappiano mettere i puntini sugli "i". Internet è la più grande piazza virtuale del mondo dove si trova di tutto: capolavori e schifezze. E Wikipedia è la più grande enciclopedia virtuale del mondo, dove si trova di tutto, ma "non garantito".

GESÙ DI AUGIAS.

Direttore, l'ha letto vero il best seller di Augias? Beh, lei che ne pensa? Io, a dir la verità sono un po' in crisi. In fin dei conti è uno storico del cristianesimo che indaga e risponde...

Lory, Cervia

Cara signora, il libro di Augias/Pesce può porre qualche interrogativo. Su Gesù gli interrogativi non finiscono mai – e questo è un punto a favore suo (di Gesù non di Augias) – mentre sono finiti quelli di tutti i cosiddetti grandi della storia. Per gli autori del testo in questione, Gesù è solo una "costruzione" postuma, proditoriamente fatta dalla Chiesa primitiva su pochi frammenti più o meno storici. Mi servo ancora una volta della riflessione

puntuale del professore Luciano Verdone: "Su Cristo è stato scritto di tutto. Ogni cultura gli ha messo addosso i propri panni. Ecco, di volta in volta, il Cristo socialista, rivoluzionario, compagno di viaggio con tanto di jeans... La nostra epoca, ossessionata dal sesso, non riesce a pensarci che alle prese di problemi sentimentali. Ma giustamente è stato notato che a forza di dissipare i misteri su Gesù per ridurlo a un uomo ordinario, si finisce per creare un mistero più inspiegabile. Come ha potuto quest'uomo cambiare il mondo senza avere nulla di speciale? Alla base del libro di Augias vi è una tesi preconcetta. Che a scrivere la vita di una persona non dovrebbe essere chi nutre sentimenti affettivi perché portano a idealizzare l'oggetto d'amore. Per cui i migliori interpreti di Gesù sarebbero i non credenti anziché i cristiani. Io rispondo che per conoscere un qualsiasi argomento sono necessari sia un atteggiamento oggettivizzante, che si distanzia dalla realtà studiata, secondo la teoria dello 'sguardo dall'esterno' di Durkheim, sia un atteggiamento di comprensio-

APPELLI

Mi chiamo Luiz Carlos, sono professore, ho 43 anni e mi piacerebbe corrispondere con chi crede nei valori della fede, dell'amicizia vera e per scambio culturale. Pertanto cerco amici e amiche di penna da tutto il mondo. Possiamo corrispondere in portoghese, italiano, tedesco e inglese. Scrivete a: **Luiz Carlos R. da Silva, Trav. Vanda Vieira 14 – Incra, 65.950-970 Barra do Corda – MA, BRASILE.**

Cerco immaginette antiche e moderne del Sacro Cuore. **Cano Mishel, Via Ferit Xhajko P. 63/6 Ap. 10, Tirana, ALBANIA.**

Sono un seminarista straniero al secondo anno di studio di teologia. Sono un amante della vera amicizia, carità, sincerità, scambio pensieri, ecc. Cerco amici e amiche (padrino o madrina) che può supportarmi negli studi. Scrivete a: peterpaul@hotmail.com o chiamatemi al 349/2751685.

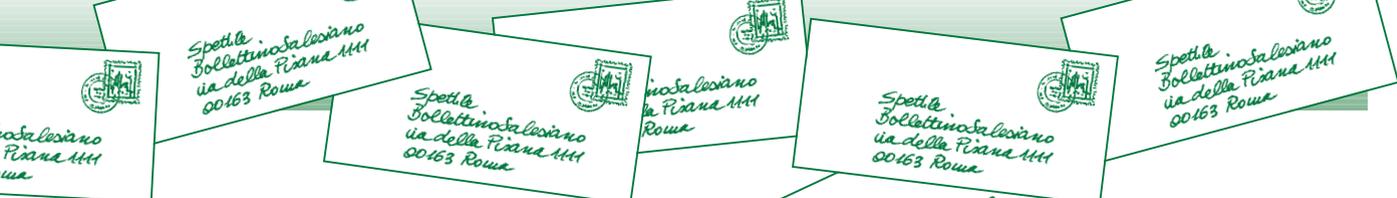
Sono una ragazza che vorrebbe conoscere amici/che di tutta Italia con i quali formare una bella amicizia. **Rossi Roberta, Località Castellano 7, 43041 Bedonia (PR).**

Vorrei corrispondere con ragazzi e ragazze di età compresa tra i 15 e i 20 anni. **Antonio**

Romaniello, Via san Paolo, 84060 Roccagloriosa (SA).

Vorremmo allestire una mostra sviluppata sul tema degli "angeli". Per l'occasione chiediamo: immagini, stampe antiche, preghiere antiche, documenti o quant'altro possa riguardare gli angeli. **Alunni delle IV elementari sez. A, B, C, Istituto Comprensivo di scuola materna, elementare e media, 95044 Mineo (CT).**

Cerco materiale di tutti i tipi su san Michele Arcangelo, san Giorgio e santa Giovanna D'Arco. Inviare a: **Paolo Del Prete c/o Xenophia, Via Trento 28, 00043 Ciampino (RM).**



ne empatica, d'immedesimazione con la cosa studiata, secondo la concezione di Weber. In altri termini, se si dovesse scrivere una biografia su mia madre forse non sarei io, suo figlio, il meglio abilitato. A meno che non sappia coniugare amore e distacco. Ma neanche, e a maggior ragione, chi non la conosce o, peggio, nutre pregiudizi verso di lei. Se uno si accosta alla figura di Cristo da non credente, come fa Augias, – nota Raniero Cantalamessa – ha già deciso in partenza l'essenziale”.

La cosa un po' strana per uno storico (ma Augias storico non sembra e Pesce ha mostrato qualche preconcetto) è il fatto che questa ricerca abbia del tutto ignorato l'opera, colossale (più di 1600 pagine) dello specialista americano del Nuovo Testamento che non ha rivali a livello mondiale (Raymond, Brown... non lo confonda con Dan!). Ed ho trovato che a volte i Vangeli sono trattati come opere di nessun valore... (sarebbero più attendibili gli apocrifi!), ma altre volte sono considerati storici, se servono allo scopo dell'auto-re. Gesù Cristo è l'uomo più indagato della storia di tutti i secoli... Ci hanno provato in molti a scalarlo dal trono, da Reimarus a Voltaire, da Renan a Bloom, ecc. ma Cristo è ancora saldamente in sella e chi aspira a una qualche salvezza dal marasma infinito di male che opprime il presente, ancora non ha altri che Lui a cui rivolgersi.

LA REINCARNAZIONE. Caro direttore, sono interessatissima a un argomento che so essere spinoso per molti cattolici: la “reincarnazione”. Leggendo la Bibbia, non trovo argomenti a favore ma nemmeno contro. E se fosse la “reincarnazione” il vero purgatorio? Mi dicono che alcuni teologi lo sostengono di-

cedo che non è in contrasto con il cristianesimo. Io ci credo. Lei che ne pensa?

Maria, Novara

Provo a chiarirle le motivazioni cristiane del rifiuto della dottrina sulla reincarnazione. Essa comporta la credenza nel tempo “ciclico” (il tempo è qualcosa che non ha un inizio né avrà una fine, continuamente ritorna sui suoi passi, continuamente ripropone ciò che da sempre contiene: non c'è mai nulla di nuovo sotto il sole). La concezione cristiana del tempo, invece, è “lineare” (il tempo ha avuto un inizio e avrà una fine, punta a una meta senza possibilità di ritorni, è un biglietto di sola andata. Ciò che presenta è sempre nuovo, sempre diverso: ciò che esiste, esiste una volta sola, ha una sua propria dignità, un suo spazio, un suo modo e una sua condizione da vivere). Nella dottrina del tempo lineare l'uomo è “unico e irripetibile”, vive il tempo concessogli da protagonista, è libero, può diventare un capolavoro o essere un “farabutto”.

La reincarnazione relativizzerebbe la sua intera esistenza, fino a ricacciarla allo stadio animale... tant'è che inscindibilmente unita alla dottrina della reincarnazione c'è quella della metempsicosi, o trasmigrazione: un essere vivente potrebbe, reincarnandosi, trasmigrare in un essere di altra specie, se la sua vita non è stata retta. Potrebbe rinascere rana o serpente, mosca o microbo... una vita regredita e senza senso, rispetto alla prima. Lei afferma che la dottrina della reincarnazione potrebbe assomigliare a quella del

Non ci è stato possibile pubblicare tutte le lettere pervenute in redazione. Ce ne scusiamo. Provvederemo a suo tempo alla pubblicazione o alla risposta personale.

Purgatorio. Non credo. Il purgatorio cristiano è un capolavoro della misericordia di Dio; a bruciare tutte le scorie (i peccati) che le difficoltà e le sofferenze della vita non hanno saputo eliminare è l'amore e il desiderio di Dio portati al grado sommo: una sofferenza per una grande gioia... come le doglie del parto! È infinitamente più nobile e consono alla dignità dell'uomo il purgatorio cristiano che non la reincarnazione orientale, come vede.

Infine, la dottrina in questione genera non poche contraddizioni: se la vita che stiamo vivendo è il prodotto delle nostre precedenti esistenze, un individuo (e ce ne sono milioni) che ha una vita d'inferno (sventure, sfortuna, malattie, povertà, handicap...) deve averne combinate come Bertoldo nella sua precedente esistenza... Perciò tutti i poveri, gli afflitti, i profughi, i malati, i senza tetto, i diseredati, i bimbi violentati, ecc. (insomma, la maggioranza dell'umanità) sarebbero frutto di una precedente vita sbagliata, mentre quelli che stanno bene, perché sono ricchi e se la godono, senza problemi di sorta, costoro dovrebbero essere stati dei santi... Ma, guarda caso, capita abbastanza spesso che i ricchi non siano affatto gli uomini migliori del mondo; anzi appaiono non di rado come i più egoisti, sporcaccioni, ingiusti, malversatori... che possono permettersi tutto certi di farla franca! Non le sembra irrazionale tutto ciò? Sa che cosa le dico? Mi tengo il mio purgatorio e la dignità di essere “unico e irripetibile”: non mi andrebbe proprio di correre il rischio di diventare un'ameba, o un'anacconda, o di essere stato un tagliatore di teste delle foreste dell'antico Borneo!!!



OGNI MESE CON DON BOSCO A CASA TUA

Il Bollettino Salesiano viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta. Dal 1877 è un dono di Don Bosco a chi segue con simpatia il lavoro salesiano tra i giovani e le missioni.

Diffondetelo tra i parenti e gli amici. Comunicate subito il cambio di indirizzo.

Per la vostra corrispondenza:

IL BOLLETTINO SALESIANO
Casella post. 18333
00163 ROMA Bravetta
fax 06/656.12.643
E-mail: biesse@sdb.org



BETLEMME, ISRAELE

MARCIA PER LA PACE

Settecento giovani delle parrocchie cattoliche della

Terra Santa hanno sfilato in silenzio il 12 gennaio ultimo scorso per le strade di Betlemme, partendo dalla "Salesian Technical School". Nel cortile dell'istituto salesiano si sono radunati i gruppi provenienti dalle diverse località (alcuni di-

stanti anche 100 km). Al corteo si sono uniti i sindacati di Betlemme e Beit Jala, il Ministro palestinese del Turismo, il patriarca latino di Gerusalemme, l'arcivescovo di Liverpool e al-

tre personalità. Lo scopo? Quello di sempre, l'unico possibile in una terra che da 60 anni non conosce che guerra: la pace.

MONTEORTONE, ITALIA

TERME MAMMA MARGHERITA

Stanno sorgendo qua e là strutture dedicate alla mamma di Don Bosco, Margherita Occhiena, dichiarata venerabile il 25 novembre 2006: case, monumenti, alberghi, gruppi, oratori, terme... Sì, anche terme. Da 50 anni, per esempio, a Monteortone, 1500 metri da Abano Terme e 15 km da Padova, i salesiani hanno intitolato a Mamma Margherita le terme e l'albergo annesso per l'ospitalità. Perché proprio a lei? Perché nessuno più di una mamma sa prendersi cura dei propri figli, soprattutto quando hanno bisogno di cure mediche. In effetti i salesiani hanno voluto approntare un luogo per il benessere del corpo fornito non solo di tutti i comfort moderni ma anche dove gli ospiti possano trovare persone che si dedicano al ser-



vizio con la dedizione e la premura di una mamma. Ne foriamo qualche dettaglio:
 - *Servizi generali:* ospitalità, cappella, sale di lettura e ritrovo, piscina termale, parco, bar, reparto cure, camere con TV, frigobar, phon...
 - *Per lo spirito:* Chiostro di

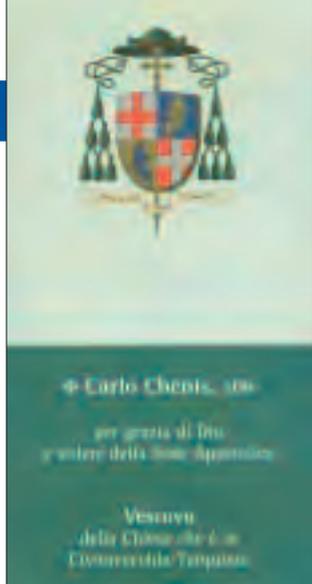
Sant'Agostino, cappella per servizi religiosi, sacerdoti a disposizione.
 - *Per il corpo:* applicazioni fangoterapiche, alghe termiche, sorgente a 87° salso/bromo/iodica; Aerosol, massaggi, acquagym...
 - *Lo scopo:* curare il corpo

dagli acciacchi (cervicale, artrite, artrosi, patologie respiratorie...)
 - *Strumenti:* acque termali e fanghi.
 - *Dove:* Monteortone (PD) tel. 049/86.69.350; info@terme-sanmarco.it; web: www.mam-mamargherita.it

ROMA, ITALIA

CONSACRAZIONE DI MONSIGNOR CHENIS

Il 10 febbraio ultimo scorso, nella basilica di San Giovanni Bosco a Roma, è stato consacrato Vescovo il salesiano don Carlo Chenis. La celebrazione è stata presieduta dal cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato di Benedetto XVI, dai vescovi Mauro Piacenza, Presidente della Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa e della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, e Girolamo Grillo, emérito, di Civitavecchia, del



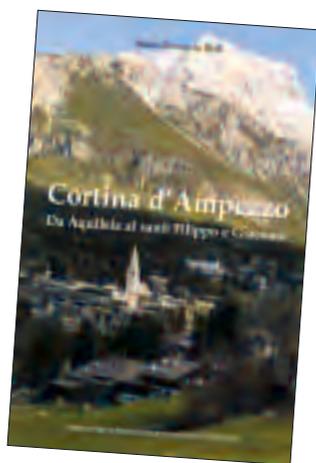
quale don Carlo è il successore. Alla celebrazione erano presenti numerosi vescovi, sacerdoti, suore e fedeli. Ad animare la celebrazione è stato il coro interuniversitario di Roma, diretto dal salesiano Massimo Palombella.



CORTINA D'AMPEZZO

di Mario Ferruccio Belli

È giunto in redazione un libro insolito che presenta una delle località più famose d'Italia, Cortina d'Ampezzo con la storia della chiesa dei santi Filippo e Giacomo, ricca di aneddoti e curiosità, insieme alle vicende della costruzione del tempio barocco e della comunità ampezzana: parroci, pievani, ecc. a cominciare dall'antica Aquileia per arrivare fino ai tempi moderni. Una narrazione suggestiva che tocca l'arte, i costumi, il folclore, gli aneddoti, le vicissitudi-



ni della comunità inserita nel regno asburgico... Ci sembra un libro da leggere e conservare non solo per i numerosi turisti di Cortina.

NUMISMATICA

a cura di
Roberto Saccarello



I SACRAMENTI IN ORO

Secondo la dottrina cattolica, i sacramenti istituiti da Gesù Cristo sono sette: Battesimo, Confermazione, Eucaristia, Penitenza, Matrimonio, Ordine e Unzione degli infermi.

Tre sono quelli cosiddetti dell'iniziazione cristiana: il **Battesimo**, la **Confermazione** e l'**Eucaristia**.

Dopo il Battesimo, il secondo anno del Programma aureo triennale della Città del Vaticano è dedicato quindi alla Confermazione (o Cresima) che conferma e rafforza la grazia battesimale.

Sulla moneta da 50 € (15 g) sono raffigurati gli Apostoli e la Vergine che ricevono lo Spirito Santo nella Pentecoste e annunciano "Le grandi opere di Dio"; su quella da 20 € (6 g), un Vescovo comunica ai battezzati, attraverso l'imposizione delle mani, il dono dello stesso Spirito. Su entrambi i diritti, poi, è riportato il profilo del Papa Benedetto XVI.

Il due aurei, conati in versione "fondo specchio", sono scolpiti da Guido Veroi e incisi da Maria Angela Cassol. La tiratura è di 3326 serie.

Informazioni per l'eventuale acquisto si possono reperire presso l'Ufficio Numismatico del Governatorato – 20120 Città del Vaticano.

Tel 06.69883165. E-mail: order.ufn@scv.va

100 anni fa

Il BS del maggio 1907 riporta l'avvenuta inaugurazione (il 7 aprile) del "Circolo Giovanni Bosco", una delle perle dell'era Rua che ne promosse a decine. Tali formidabili istituzioni furono bloccate prima dalla Guerra Mondiale, poi dal regime fascista. Un vero peccato... Si trattava, infatti, di un'iniziativa senza uguali.



10

Oggi inauguriamo il Circolo Giovanni Bosco. Qual è lo scopo del nuovo Circolo? Il socio avv. Martina vi parlerà da pari suo su questo argomento: a me sia lecito solo il dire che nel pensiero dei fondatori del medesimo esso non è e non deve essere altro che la continuazione dell'Opera dei salesiani fuori degli istituti. D. Bosco, per mezzo dei suoi figli, accoglie lo studente o l'artigiano, si può dire, in tenera età, lo istituisce, lo educa, e fatto giovanotto lo restituisce alla Società con un mestiere nelle mani, ben avviato negli studi. Compito del Circolo sarà quello di prendere questo giovanotto sulla porta dell'istituto ed accompagnarlo nel mondo, consigliandolo, guidandolo, aiutandolo moralmente e materialmente. Saremo noi, già allievi di D. Bosco, che prenderemo i nostri fratelli per mano e li aiuteremo a vincere le difficoltà, ad evitare i pericoli, a superare gli ostacoli che incontreranno in una città come Torino.

Non v'ha chi non veda quanto nobile e quanto vasto sia questo programma; e francamente, noi che abbiamo assunto l'incarico di dirigere i primi passi del nuovo Circolo, spaventati quasi dalla grande responsabilità, saremmo tentati di indietreggiare e lasciare il posto a spalle ben più robuste delle nostre.

Ma... niun timore! Il successore di D. Bosco, l'amatissimo D. Rua, ci ha largamente incoraggiati, e ci ha promesso il suo appoggio anche per l'avvenire.

AUXILIUM, ROMA

L'ON. PERA ALL'AUXILIUM

Il 23 febbraio ultimo scorso, presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium", l'onorevole Marcello Pera, senatore della Repubblica Italiana, ha tenuto una conferenza sul tema "L'umanesimo e le radici dell'Europa".

L'incontro, tenutosi nella giornata dedicata al Santo Padre, è tra le iniziative promosse dalla Facoltà all'interno del Laboratorio permanente "Le vie dell'educazione alla fede" che quest'anno ha come tema "Scoprire la bellezza del credere". Attentissimo l'uditorio degli studenti/esse. In rappresentanza della superiora generale delle FMA, madre Antonia Colombo, era presente la sua vicaria suor Yvonne Reungoat.



MESSINA, SICILIA

MONS. LA PIANA A MESSINA

I ragazzi dell'oratorio "san Domenico Savio" di Messina hanno atteso e accolto con entusiasmo nella loro chiesa, concattedrale dell'Ar-

chimandritato, il nuovo vescovo, il salesiano monsignor Calogero La Piana, per tutti familiarmente don Lillo, che solo due settimane prima era stato insediato come pastore dell'archidiocesi. Era il 31 gennaio e monsignore veniva a celebrare con i giovani e i genitori la festa di Don Bosco.



Lo sciamare rumoroso e colorato dei ragazzi all'uscita di scuola si riversa nel piazzale. Alice è con Viola, amica inseparabile, insieme raggiungono il loro gruppetto, aspettano che i genitori le vengano a prendere. Si utilizza il tempo per chiacchierare e guardarsi intorno. Il primo liceo è una sorta di limbo, frequentarlo rende invisibili agli occhi di chi è iscritto agli anni successivi. "Ti chiami Alice, vero?", dice una voce alle loro spalle. Lei si volta. Gli occhi delle amiche si fissano sul viso del ragazzo che ha parlato. "Io sono Lorenzo", dice lui, visto che Alice non ha ancora detto una parola. "Sì, lo so", balbetta lei. Arrossisce. A scuola tutti lo conoscono, è molto popolare perché gioca a basket e ha una bella moto. Lorenzo ride. Alice si accorge solo adesso che sono rimasti soli, le sue amiche sembrano essersi volatilizzate. "Vuoi una sigaretta?", chiede lui porgendole un pacchetto colorato. Alice tiene gli occhi bassi, sa che il rossore del suo viso sta aumentando. "Io... veramente... non fumo; e poi sta arrivando mia madre", riesce a sussurrare. "Ah, certo, la mamma ti viene a prendere, dice Lorenzo a voce alta, allora vado, se no magari ti picchia, se ti vede con uno come me".

■ **Si allontana con un sorriso beffardo.** Adesso gli occhi di tutti sono su di lei: le amiche, anche Viola, la guardano piene di disapprovazione. In quel momento lo strombazzare allegro di un clacson avverte Alice che mamma Stefania è arrivata e forse la ragazzina non è mai stata così contenta di vederla. "Com'è andata oggi?", le chiede come di rito. "Tutto bene", risponde Alice distrattamente. "Non si direbbe dalla faccia!". "Uffa, mamma!". "Va bene, scusa!... Quando ne avrai voglia, sai dove trovarmi". Alice si sente angosciata e mortificata.

ALICE E GLI ALTRI (2)

Divagazioni (mica tanto!) su una vecchia normalità: le sigarette e il bisogno di appartenenza.



Fabiana Di Bello

Sa che oggi ha fatto un errore e sarà difficile recuperare. Per la prima volta un ragazzo carino le si è avvicinato e lei l'ha mandato via. Non sa che fare. "Mamma, sbotta all'improvviso, secondo te, è giusto fare qualcosa che non ti va per non perdere le amicizie?". "Beh, Alice, io penso che i veri amici non ti mettono in condizione di fare delle scelte così difficili. Ti va di raccontarmi...". Alice racconta e insieme parlano di quanto è successo. "Vedi, Alice, quando avevo poco più della tua età, per un periodo ho fumato anch'io. Non mi piaceva, ma lo facevano tutte e io non volevo essere da meno". "Poi?", chiede Alice. "Poi ho smesso. Non sopportavo quella puzza che mi impregnava i vestiti. Perché, diciamo la verità, fumare fa proprio schifo. E poi ho capito che se le mie amiche tenevano veramente a me, dovevano accettarmi anche se non facevo le stesse cose che facevano loro". "E com'è andata a finire?". "Hanno smesso tutte di fumare".

■ **Ridono.** La ragazzina si sente rassicurata dalle spiegazioni della mamma e quando arrivano a casa è più serena. Certo non tutto è risolto, deve ancora parlare con le sue amiche, soprattutto con Viola, e spiegare loro che a lei le sigarette fanno schifo e che non fumerebbe nemmeno se glielo chiedesse Brad Pitt. Lei è fatta così, prendere o lasciare! Oggi mamma Stefania è stata brava. Ha colto nello sguardo di Alice che qualcosa non andava, ma non ha insistito, ha dato il suo appoggio alla figlia senza cadere nella trappola del litigio. Ha mostrato sensibilità e disponibilità. Forse è stato questo a convincere Alice che poteva confidarsi con lei. Poi si è messa nei panni della figlia e le ha confessato una debolezza, che ha permesso alla ragazzina di identificarsi con lei, di affidarsi a lei con fiducia. □

QUO VADIS EUROPA? (7)

L'intolleranza dei "tolleranti"

di Silvano Stracca

Anni addietro, durante un'intervista all'autorevole quotidiano tedesco *Die Welt*, l'allora cardinale Ratzinger parlò di una "dittatura mediatica anticristiana" per denunciare il fenomeno dell'intolleranza religiosa in Europa, sostenuta e alimentata dai grandi mezzi di comunicazione sociale. Una sorta di potente *lobby* che, senza perseguitare apertamente i cristiani, vorrebbe emarginarli come fossero fondamentalisti e, definendo intollerante la fede, mostra il suo volto di "intolleranza dei tolleranti". Non si può non essere d'accordo con una simile formula – l'intolleranza dei cosiddetti tolleranti – di fronte ai massicci attacchi a cui la Chiesa, la sua dottrina, i suoi uomini, le sue istituzioni, sono sottoposti da anni. L'obiettivo non celato è colpirla la credibilità. È in atto, a tal fine, un pregiudizievole atteggiamento di contestazione dei valori religiosi. E, insieme, un sistematico rifiuto a prendere anche soltanto in esame le proposte del mondo cattolico per risolvere – o almeno contribuire a risolvere – i grandi problemi dell'uomo e della società. A cominciare dalle questioni bioetiche più controverse, vero nodo dello scontro.

SUPERIORITÀ DEI LAICI?

Dinanzi a quest'offensiva culturale e politica si ha "la fastidiosa impressione – osservava giustamente *La Civiltà Cattolica* – che i laici si sentano portatori di una specificità che li rende superiori 'agli altri'. Una supponente autocoscienza – rimarcava la prestigiosa rivista dei gesuiti italiani – che, da un lato, li vede in prima linea quando si tratta di affermare il principio che nessuno può essere messo al bando per le proprie idee e, dall'altro, li muove, per uno strutturale apriori, ad avversare sempre e dovunque tutto ciò



■ L'Europa unita...

che emana dal mondo religioso e cattolico, quasi che i cattolici siano cittadini di second'ordine per la cultura che professano". L'intolleranza del mondo laico arriva al punto da sostenere l'incompatibilità tra credenti e democrazia e a negare che i cattolici, malgrado il Concilio, possano riconoscersi nel sistema democratico. Il fine primario è mostrare che a non potersi comporre con la democrazia è la Chiesa cattolica. Un punto fisso della polemica laicista è, difatti, la tesi secondo la quale chi professa verità religiose è impedito da tale professione ad accettare il gioco democratico nel quale, per definizione, non possono esistere e valere verità assolute. Tanta supponenza muove dalla convinzione che un credente che agisce nella sfera pub-

"La prima preoccupazione per tutti, e particolarmente per chi ha responsabilità pubbliche, dovrebbe essere quella di promuovere la maturazione della coscienza morale... Nessuna legge fatta dagli uomini può sovvertire la norma scritta dal Creatore" (Benedetto XVI).

blica debba sempre agirvi in nome delle verità della sua fede e non possa contribuire al dibattito civile sul piano della ragione e della legge.

ATTACCHI MIRATI

Un'operazione culturale e politica che suscita stupore perfino in intellettuali notoriamente agnostici come il francese *Bernard-Henri Lévy*, voce importante della cosiddetta *nouvelle philosophie*. Lévy, che non è né cristiano né credente, si è levato di recente contro "il cattivo profumo



Ogni qualvolta il Magistero sente il dovere di intervenire nel dibattito pubblico e pronunciare parole indicative e chiarificatrici sui valori essenziali che sono in gioco in tante scelte etiche, viene sistematicamente accusato di ingerenza...



Si vuole impedire alla Chiesa di esprimersi, costringerla al silenzio... Il che significa che essa dice cose che colpiscono al cuore il sistema libertario... Non lo si fa nemmeno con i musulmani.

di regresso e di oscurantismo, di odio del pensiero e della vera scienza, che aleggia sui processi istruiti, negli ultimi tempi, contro una Chiesa che, da Pio XII a Benedetto XVI, è ritenuta colpevole di tutti i mali". E il saggista d'Oltralpe ha pure manifestato il disgusto che gli procura "la marea nera del nuovo anticattolicesimo". L'accusa di oscurantismo rivolta alla Chiesa in Francia, in Italia e altrove, si appunta principalmente sulla sua dottrina, specialmente quella morale. Si tratta di attacchi che si ripercuotono direttamente nell'ambito della sfera politica. Ciò avviene ogni qualvolta il Magistero sente il dovere di intervenire nel dibattito pubblico e pronunciare parole indicative e chiarificatrici sui valori essenziali che sono in



Bernard-Henri Lévy ha scritto su "il cattivo profumo di regresso e di oscurantismo... che aleggia sui processi istruiti negli ultimi tempi contro la Chiesa".

gioco in tante scelte etiche. Si vorrebbe, insomma, una Chiesa che tacesse di fronte, per esempio, alle pressanti richieste di libertà d'aborto, di fecondazione artificiale senza regole, di scelta volontaria dell'eutanasia, di matrimonio con diritto di adozione e di procreazione fra omosessuali... Il filo rosso che lega gli interventi del Magistero su problematiche così scottanti è il rapporto organico che è sempre esistito tra diritto ed etica. Ma ogni volta c'è un muro pregiudiziale da abbattere, costruito da chi vuole leggi del tutto svincolate dall'etica, capaci solo di consentire ai singoli di scegliere tra tutte le opzioni possibili. Puntuali arrivano le accuse alle gerarchie ecclesiastiche di ingerenza nelle scelte legislative e di interferenza nel libero confronto politico. Legittimo, dunque, il sospetto che si voglia impedire soltanto alla Chiesa di esprimersi, costringerla al silenzio con la minaccia di uno scontro frontale. E così neutralizzare surrettiziamente la sua notevole influenza sui temi etico-civili.

QUESTIONE DI DIRITTI

Già uno scrittore ecclesiastico dei primi secoli affermava che i cristiani "partecipano alla vita pubblica come cittadini". E, proprio in quanto tali, hanno tutti e solo i diritti che sono riconosciuti agli altri cittadini dalle moderne carte costituzionali. È la

stessa Chiesa a ribadire questo caposaldo della democrazia civile. Nello stesso tempo però, ricordava il quotidiano cattolico *Avvenire*, "la laicità democratica non dev'essere confusa con il laicismo intollerante che – ben oltre la distinzione tra Stato e Chiesa, tra azione politica e magistero ecclesiale – vorrebbe escludere di fatto, se non addirittura di principio, ogni contributo alla riflessione politica e alle scelte normative della vita sociale che provenga da un esercizio della ragione illuminata dalla fede". Se la promozione integrale della persona e del bene comune della società civile è lo scopo e la misura di ogni azione politica, cui tutti sono chiamati a concorrere, appare evidente la natura etica di ogni scelta legislativa e di ogni atto normativo. "Su questo punto – afferma Benedetto XVI nell'enciclica *Deus caritas est* – politica e fede si toccano". E la Chiesa non "vuole imporre a coloro che non condividono la fede, prospettive e modi di comportamento che appartengono a questa. Vuole semplicemente contribuire alla purificazione della ragione e recare il proprio aiuto per far sì che ciò che è giusto possa, qui e ora, essere riconosciuto e anche realizzato". Un contributo che non può essere rifiutato politicamente senza ferire la natura stessa della democrazia, che è strumento per la ricerca e l'edificazione del bene comune.

(continua)

CI SONO NON SI VEDONO

di Pina Bellocchi e Giovanni Eriman



Il logo delle VDB.

Un "originale" istituto religioso che in Sicilia celebra le sue "nozze d'oro"; ma le VDB sono nate 90 anni fa, vivono nel mondo senza che il mondo sappia. Sparse in tutti i continenti sono circa 1400, in Sicilia più o meno 130.



Nascondersi per fare del bene è un modo abbastanza inconsueto di agire che ad alcuni fa arricciare il naso e che invece le protagoniste accettano con entusiasmo. Hanno sperimentato sulla loro pelle che "essere nel mondo senza esserci", come diceva con linguaggio paradossale una delle loro responsabili, ha molti vantaggi, sia materiali sia

spirituali. Intanto permette di muoversi con libertà, senza essere seguiti da sguardi giudicanti, di parlare senza far scattare delle pre/comprendioni in chi ascolta o vive accanto a loro. "Posso parlare alla pari", dice Laura, e mi sono accorta che la mia testimonianza suscita non poca meraviglia mista ad ammirazione. E questa è una cosa buona".

FARE MEMORIA

Anno di grazia 2007: esattamente 90 anni fa videro la luce le VDB e 50 anni fa iniziarono a operare in Sicilia. "Il nostro, dice una delle responsabili, è un istituto secolare salesiano, fondato da don Filippo Rinaldi terzo successore di Don Bosco e ora beato, il 20 maggio 1917, quando non era ancora Rettor Maggiore". Lentamente si sono sparse in 50 Paesi del mondo: un piccolo esercito. Sono poco

più di 1400. "Ma se gli apostoli hanno ribaltato il mondo ed erano solo in 12...", dice senza terminare la frase Laura con un sorriso furbo sulle labbra. E Simona completa: "Il concetto è chiaro no? Siamo vive da 90 anni che non sono tanti; per ribaltare il mondo abbiamo ancora qualche centinaio di anni a disposizione!". Quanto meno, sono spiritose, il che non fa mai male. Vengo a sapere che in Sicilia sono entrate lo stesso mese in cui 40 anni prima erano state fondate, il 12 maggio. Cinquanta e novant'anni... sono tempi della maturità piena ed efficiente, e viene spontaneo pensare che possa ormai incominciare ad avvertirsi qualche acciaccio e un po' di stanchezza, nonostante le convinzioni di Simona. In realtà lei ha ragione. Ciò non si verifica per un istituto: gli ideali di fondazione sono colonne che reggono senza vacillare l'edificio "apostolico" per secoli. Più gli ideali sono forti, concreti, realistici, possibili, più il gusto di realizzarli sprona a continuare la strada, nonostante gli



Una VDB può essere la tua professoressa di matematica a scuola...

in terra di Sicilia ci sono da 50 anni.

anni, gli intoppi, le “remate contro”. Più gli ideali sono incastonati nei valori perenni – quelli di natura spirituale e morale – più l’orizzonte dell’apostolato si dilata e il tempo che passa perde d’importanza a favore di un presente vissuto all’insegna di scelte appaganti che rinnovano ogni giorno l’entusiasmo e la volontà di viverli sulla propria pelle.

DONNE SPECIALI

Chi per puro caso riesce a conoscere qualcuna e a intavolare una conversazione resta a bocca aperta di fronte a certe affermazioni e/o risposte che offrono quasi con *nonchalance*. Come a Lino, medico ospedaliero, che invaghito di una bella infermiera ventiseienne, continua a farle proposte serie di fidanzamento, sempre gentilmente ma con fermezza rifiutate. Finché non ne può più e sbotta: “Ma si può sapere perché? Mi dici che non hai un fidanzato, che suora non sei, che se caso mai dovessi sposarti sceglieresti uno come me, e...”. “Lino, ho fatto altre scelte. E sono contenta di averle fatte. Se ti sta a cuore la mia felicità, come continui a ripetermi, ebbene non togliermela, lascia che viva la mia scelta fino in fondo, che sia coerente con le promesse fatte, che sono serie, impegnative ed... esaltanti. Non le ho fatte da ragazzina, ma da grande. Sapevo quello che facevo. E non farmi dire di più, ci tengo ai miei segreti. Del re-



L'infermiera gentile in un ospedale...



La maestra d'asilo che relaziona ai genitori...

La solerte segretaria di un'azienda...

sto, mi dici che qui tutti mi vogliono bene perché vedono che io mi sacrifico per i malati, parlo con loro, li aiuto a morire ma anche a vivere, ne curo il corpo ma anche l'anima. Parlo con loro delle pillole che devono prendere, ma anche di quella pillola tutta speciale che è il buon Dio e che fa meglio di tutte le altre. Lascia che la vecchina continui a benedirmi, che Peppe il pescatore con il tumore al pancreas non bestemmi più da quando gliel'ho fatto promettere, che Mariuccia sieropositiva mi abbracci forte come fossi sua mamma... Lino, lasciami vivere per loro!”. “Non capisco...”. “Basta che capisci che sono felice di quello che faccio!”.

TANTI PERCHÉ

La storia di Mirella che lavora in un grande ospedale di Roma è simile a quella di altre come lei. Ho chiesto a Giulia, 27 anni: “Perché la vostra scelta è avvolta nel mistero?”. Risponde: “Per lavorare meglio. Siamo inserite nei più svariati ambienti, alcuni refrattari ai valori cristiani, e noi vogliamo essere accolte ovunque, avvicinare tutti. Ci rifiuterebbero se sapessero chi siamo. Per noi è fondamentale ‘esserci’ proprio là dove più difficile è la testimonianza”. “Avete fatto i voti?”. “Certo!”. “Ma come fate a viverli senza una comunità?”. “Non stiamo insieme, ma siamo collegate: c’incontriamo spesso per momenti di formazione e di fraternità. Viviamo in comunione di ideali e di intenti, e ci vogliamo bene”. Silvia è insegnante. “Lo sanno gli alunni chi sei?...”. “No, ovvia-

mente!”. “Come stai con loro?”. “Benissimo. Sono un po’ esigente... un po’ tanto! Ma mi vogliono bene perché constatano che sono tutta per loro, li aiuto, li cerco. Sai che cosa mi ha detto il più discolo della classe? Prof, mi raccomando non ti sposare, se no non pensi più a noi come adesso. Mi ha fatto tenerezza. Per me è stata una bella gratificazione”. Essere nel mondo in contumacia è la sfida della loro vita. L'altra è vivere i voti e la fraternità in situazione di diaspora. E sembra che ci riescano, nonostante l'esposizione agli strali del mondo. Lucia, ormai sessantenne, dice la sua: “Noi viviamo perennemente sul campo di battaglia, esposte al fuoco incrociato. Sfida dura ma grande. Tu che ne dici dell'albero che resiste al tifone, della stella alpina che vince il freddo e la neve, del pesce degli abissi che resiste a pressioni altissime, dell'animale che sopravvive nell'impossibile ambiente del deserto?”. Non c'è di che, come autopromozione è insuperabile! “Siamo sorrette da una spiritualità forte, quella salesiana dell'ottimismo, della predilezione per i giovani, dell'incarnazione che ci permette di camminare con loro con animo di educatrici, della preghiera fatta con i piedi piantati nella storia”. “E qual è il compito più urgente in un mondo ormai appassito...”. Risponde Giulia senza esitazioni: “Non far appassire la nostra vita, rinnovarla ogni giorno, continuare a sognare”. Mi hanno impressionato. Parlano tutte come diciottenni e qualcuna ne ha più di 70. **Non c'è specchio che non rifletta luce.** □



■ Il re taglia il nastro dell'inaugurazione.

SIHANOUKVILLE, CAMBOGIA

L'HOTEL DON BOSCO E... IL RE

Il 12 febbraio ultimo scorso re **Norodom Sihamoni** si è recato in visita nella scuola professionale salesiana di Sihanoukville per inaugurare l'**Hotel Don Bosco**, una struttura che ospiterà gli studenti che non hanno possibilità di tornare in famiglia dopo la scuola. È stato un momento di grande commozione e intima soddisfazione per i salesiani, i professori e gli alunni, esternata efficacemente dal direttore don John Visser che ha accolto e salutato il sovrano. Tre grandi opere oggi sono impiantate sul suolo cambogiano, il "Don Bosco" di Phnom Penh con le scuole pro-

fessionali; l'opera di Poipet, casa di accoglienza per bambini e bambine a rischio e centro di alfabetizzazione; infine proprio l'opera di cui parliamo, Sihanoukville, scuola professionale che ultimamente ha messo in organico anche la pizzeria e la gelateria, chiamata, manco a dirlo, "italiana". Queste due nuove attività, oltre a far parte della scuola come "materia" di apprendimento, servono anche a "produrre" per contribuire all'autofinanziamento della scuola. Ci scrive Roberto Panetto, uno dei fondatori e degli organizzatori: "Ci servono volontari. Sono loro che finora ci hanno permesso di andare avanti e realizzare grandi imprese per i bambini e i giovani cambogiani". Per saperne di più: donboscoadmin@camshin.net.

BREVISSIME DAL MONDO

PAPA E BANCHE. L'obbligazione emessa lo scorso novembre dall'organizzazione umanitaria *Alleanza Gavi*, per sostenere la diffusione delle vaccinazioni nei Paesi in via di sviluppo, ha trovato il consenso delle principali autorità religiose mondiali ma soltanto di 3 banche italiane. Il bond è stato rifiutato da ben 11 banche nazionali su 14 passate in rassegna.

stata compresa nelle sue sfumature, e semplificata dai media, fino a frantenerne il testo. Il riconoscimento è uno tra i più prestigiosi di quelli in lingua tedesca.

GERUSALEMME, TERRA SANTA. *Fanta/archeologia* è stata definita dal prestigioso *Studium Biblicum Franciscanum* di Gerusalemme la presunta scoperta della tomba di Gesù presentata da James Cameron con il documentario "The Lost Tomb of Jesus". Del resto contro tale scoperta si sono dichiarati anche tutti gli archeologi israeliani.

MUSEI VATICANI. Nei Musei Vaticani è stato possibile ammirare, fino al 28 febbraio, la scultura *Laocoonte* attribuita da Plinio il Vecchio agli artisti Hagesandros, Athanadoros e Polydoros di Rodi. Il dramma rappresentato dal gruppo esprime tutto il dolore di un uomo che sacrifica la vita propria e dei figli per la salvezza della sua città. Un tema profondo e tragico che l'arte ha ripetutamente ripreso.

CITTÀ DEL VATICANO. I vescovi membri del Consiglio Speciale per l'Africa hanno dichiarato in una riunione in Vaticano che il continente nero è diventato il motore della crescita numerica dei cattolici nel mondo. In effetti l'aumento del numero dei fedeli (3,1%) è superiore al tasso di crescita della popolazione che è fermo al 2,5%. Anche nel continente asiatico e in quello americano l'aumento dei cattolici è risultato in percentuale all'indagine superiore a quello della popolazione.

TUBINGA, GERMANIA. La famosa "Scuola di Retorica Generale" dell'Università di Tubinga ha eletto come discorso dell'anno 2006 in lingua tedesca la *lectio magistralis* tenuta dal papa Ratzinger il 12 settembre, che ha poi suscitato tante polemiche, per non essere



■ Il signor Panetto con la mamma davanti all'Hotel Don Bosco.



■ Gelato all'italiana...

■ I pizzaioli, la pizza e... il maestro.



BÙI CHU, VIETNAM

In Vietnam, nonostante il socialismo e un ordinamento che osteggia la Chiesa, i seminari sono pieni di candidati al sacerdozio. Come nella diocesi di BÙI CHU, nel Nord, in cui il vescovo salesiano monsignor Hoang Van

Tiem ha 66 diaconi che il prossimo mese saranno da lui stesso ordinati preti. Inoltre, ben 150 suore stanno studiando in diocesi. Monsignore deve provvedere il cibo a tutti. Chiede aiuto. Tel. (+84) 0350-886.118; E-mail: tgmbsc@hn.vnn.vn



TORINO, ITALIA

Il Centro Evangelizzazione e Catechesi - ELLEDICI organizza una settimana catechistica nazionale presso il santuario di Vicoforte, a Mondovì. È per catechisti (attuali e futuri), per formatori, per sacerdoti e operatori pastorali.

Sono in programma approfondimenti, laboratori, interventi di metodologia, ecc.

Per saperne di più: tel. 0174/565.300; fax 565.510; e-mail: santuarvico@libero.it; Web: www.santuariovicoforte.com



VARSAVIA, POLONIA

La procura missionaria di Varsavia celebra i 25 anni di attività. Lo fa con un bel volume di 240 pagine che documenta capillarmente il lavoro missionario dei salesiani e delle

Figlie di Maria Ausiliatrice in tutto il mondo e con numerose e calibrate iniziative. Splendida la veste tipografica, magnifiche le foto, brevi e incisivi i testi scritti sia in polacco sia in inglese.



FOGGIA, ITALIA

La festa di Don Bosco in tante altre zone d'Italia e del mondo è stata preceduta dalle più varie iniziative: recital, musical, concerti, teatri, accademie, gare sportive, meeting, dibattiti, conferenze, convoca-

zioni. Si sono mossi oratori, scuole, università, centri professionali, case famiglia, parrocchie, club sportivi, gruppi, ecc. In foto la STRADONBOSCO, gara podistica 2007 promossa dalla parrocchia/oratorio S. Cuore di Gesù di Foggia.



TORINO, ITALIA

Marce per la pace fioriscono ovunque (Perugia/Assisi - Macerata/Loreto - Roma/Divino Amore - Torino/Superga, e moltissime altre). La Torino/Superga, per alcuni anni guidata da un salesiano, è

alla sua tredicesima edizione. In qualche modo ricorda le famose marce/pellegrinaggio di Don Bosco a Superga con i suoi ragazzi, effettuate per ben 18 anni. Per saperne di più: www.pellegrinaggioidisuperga.it



COMO, ITALIA

La festa di Don Bosco a Como è stata quest'anno caratterizzata dalla promessa di 12 nuovi salesiani cooperatori. Merita di essere segnalata anche la convocazione dei sacerdoti delle parroc-

chie della città e del circondario per riflettere sull'attualità del *Sistema preventivo* con un'attenzione particolare alla figura di Mamma Margherita che è all'origine della prassi preventiva del figlio.

POCO PER SÉ MOLTO PER GLI ALTRI

di Giancarlo Manieri



Una categoria di giovani e non che si sono rivelati una forza fondamentale per la gestione di opere e iniziative e per l'educazione: i volontari. Provengono da ogni parte. Alcuni restano. Un'attività che non è solo supporto.

essere uguale data la conformazione fisica, ma uguale non è. Affatto. Anzi ti accorgi che le disparità sono abissali: c'è un primo mondo, un secondo, un terzo, un quarto... e forse anche un quinto... Allora provi ad avvicinarti a uno dei mondi diversi dal tuo. Magari... all'ultimo, tanto per sfidare te stessa. E t'accorgi che ti cattura... forse più per l'ingiustizia che vedi che per la vocazione che senti". "Scusa, ma eri... sei così sicura di non trovare qualcosa di serio da fare nella tua città, tra le tue amiche? Non dirmi che non ci sono situazioni da rettificare nel tuo...". M'interrompe decisa: "Non trovavo obiettivi alla mia portata, questa è la verità. Non mi mancava nulla ma... mi mancava il senso! Mi capisci?". "Ci provo, vai avanti". "Allora ho cominciato a chiedermi: Che cosa può dare senso a questo mio vivere? Ciò che sto facendo non mi riempie, questo è certo. Voglio fare qualcosa di diverso". "Il diverso sarebbe la Cambogia?". "Il diverso sarebbe che ho deciso di allargare i miei orizzonti, di esplorare altri spazi, di provare altri modi di essere e di fare. Così sono stata in Perù... Come vedi non era la Cambogia il mio diverso!". "Touché! Continua". "Sono stata in un orfano-

Daria e un bimbo assistito dal progetto "Children Fund HIV Project".

anche Roberto, salesiano coadiutore che è stato uno dei fondatori dell'opera in Cambogia.

A COLLOQUIO CON DARIA

Al Don Bosco, indaffaratissima, abbiamo incontrato Daria. Non ho resistito a farle qualche domanda: "Come ci sei capitata qui? Una fulminazione repentina, tipo san Paolo sulla via di Damasco?". "Macché! Dopo un percorso con me stessa". "Percorso?... come dire crisi?". "Oh, beh, chiamalo come vuoi. Fatto sta che a un certo punto nella vita arrivano segni... diversi: noia, insoddisfazione, voglia di fare qualcosa di serio, dubbi... allora uno cerca di capire. Vedi le grandi disparità di cui soffre questa nostra palla di terra che dovrebbe

Grazie al "Don Bosco Children Fund" potrà avere un futuro.

Li ho incontrati a Phnom Penh, nell'istituto Don Bosco. "Questa nostra mega/struttura crollerebbe senza i volontari", dice don Battista. Le necessità, le urgenze spesso sono improrogabili e gli interventi se non sono tempestivi non servono... Ecco perché i salesiani hanno creato una rete di volontari che li coadiuvano e sono davvero la loro *longa manus*, soprattutto per quanto riguarda le attività della "Don Bosco Children Fund". Sulla indispensabilità dei volontari parla con passione

trofio e ci sono rimasta un mese. Quei 30 giorni mi hanno spalancato altre finestre, mi hanno fatto scoprire che non esisteva solo il mio mondo fatto di scuola, discoteca, chiacchierate, gite... *Ce n'era un altro fatto di fatica, d'incertezza del pane, del lavoro, della casa, del vestito. Ho conosciuto le favelas, la dura lezione della precarietà, perché nessuno spiraglio ti si apriva verso il futuro, e ho capito come doveva essere terribile vivere senza. Così ho deciso di aiutare i senza futuro, per aprire nel loro muro qualche breccia che li aiutasse a prendere coscienza che anche i più disgraziati hanno il diritto di sognare, di guardare oltre il presente, di scorgere qualche sia pur debole luce per l'avvenire*". "Ne sei rimasta contenta?". "Se no ti credi che sarei qui?". "E hai trovato difficoltà su questa nuova traccia scelta per la tua vita?". "La solitudine. Se fai qualcosa di fuori del normale ti ritrovi d'improvviso sola contro tutti: i familiari, le amiche, gli amici, i parenti. Ti vedono come una bestia rara e, magari senza volerlo, ti isolano. Non capiscono. O non vogliono capire. Ma no, è più probabile che non capiscano perché... lasciare una piscina per una pozzanghera è... da scemi". "Capisco. Ma qual è la grande differenza che hai trovato tra il modo di vivere in Italia e il mondo di vivere qui...". "Te lo dico subito. Da noi si vive l'apparire. Qui proprio no! O sei quel che sei o non hai altri appigli. O

Durante la visita dei volontari i bambini si radunano per ascoltare estasiati storie e racconti adatti per loro.



Poi si preparano a ricevere il pacco dono che permetterà loro di frequentare la scuola e alla famiglia di fare a meno del loro apporto lavorativo.

ti reggi da sola o rovine per terra con un gran tonfo. Se non hai motivazioni forti, crolli inesorabilmente dopo uno sputo di tempo. Solo la motivazione ti dà la forza di amare quello che fai e ti dà la sensazione di non essere un recipiente vuoto". "E allora, spara questa differenza...". "Quando vai nella foresta, o tra i tuguri della favela trovi gente poverissima che ti appare felice. È una cosa che le prime volte ti fa impazzire: non ho capito ancora se di rabbia o di invidia. Allora ti fai una domanda... che spesso si trasforma in un incubo, soprattutto quando di notte tenti un bilancio: è giusto inquinarli con la nostra civiltà?". "Spiegati!". "Non capisci? Sì che capisci: la nostra è la civiltà delle cose... Qui le cose sono poche, perciò si tira all'essenziale". "Beh, insomma qui va tutto bene". "No, qui va tutto male! Sto cercando di dire che la vera povertà è la mancanza di regole, la mancanza di giustizia, è la corruzione, ahimè, legalizzata... E poi...". "Poi?". "C'è un'altra cosa che pesa come un macigno a noi volontari, ed è che qualsiasi cosa noi stranieri diciamo, è per loro giusta. Sono straniero/dipendenti. Ora noi andiamo in circa 90 villaggi a distribuire cibo, e assistenza, secondo il programma del Don Bosco Children Fund. Distribuiamo riso e sorriso; cibo e assistenza... questo basta per porti su un piedistallo, per trattarti come se arrivassi da un altro pianeta. I cambogiani, soprattutto i più poveri, fatti così, sono, come dicevo, straniero/dipendenti". "Beh, non sei contenta? Tutto sommato ve lo meritate anche un po' di considerazione... fate molto per loro". È questo il punctum dolens: facciamo

molto, **facciamo**, ripeté forzando il tono e alzando la voce, l'assistenzialismo qui è necessario ma è anche pericoloso: quando non c'è più? È bello andare e dare. Ma dopo?". Fece ancora una pausa poi concluse: "Comunque questa è la cosa più importante che io abbia fatto nella mia vita. Tuttavia so che i miei assistiti devono... **devono** (altra sottolineatura, come prima) lentamente fare a meno di me, devono cacciarmi via, devono rendersi autonomi, costruirsi il loro futuro, essere protagonisti della loro vita". "Sì, dici bene. Però, dai, è anche bello stare qui... o no?". "Non dico di no! È bello ma, ti ripeto, è anche rischioso! L'assistenzialismo puro non porta da nessuna parte".

HA TORTO?

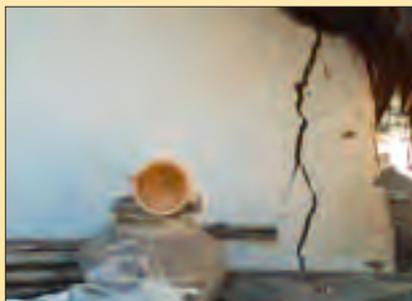
Mi ha fatto riflettere la conversazione con Daria. Ho dovuto riconoscere che non aveva torto. Le cifre che mi ha snocciolato erano di tutto rispetto: una novantina di villaggi e circa 4600 ragazzi assistiti. E ho saputo che c'era anche in corso un "Progetto AIDS" (Children Fund HIV Project) per circa 350 ragazzi affetti dal terribile morbo e visitati una volta al mese... Quale futuro? La tragica domanda aleggia per l'aria, accompagnando come un'ombra, i volontari; si insinua nei pacchi che distribuiscono, disturba l'animazione, i giochi, le canzoni, le storie... "Ecco qui un pacco con riso, olio, quaderni, sapone, dentifricio, penne... Ma per quanto tempo può o deve durare?" È, indubbiamente, un interrogativo che attende una risposta! E, forse, è una risposta urgente! □

UN'ESPERIENZA INDIMENTICABILE

di Federica Annibali federicaannibali@libero.it

«Quando uno ha sulla pelle del corpo un tumore o una pustola o una macchia bianca che faccia sospettare una piaga di lebbra, quel tale sarà condotto dal sacerdote Aronne o da qualcuno dei sacerdoti, suoi figli. Il sacerdote esaminerà la piaga sulla pelle; se il pelo della piaga è diventato bianco e la piaga appare depressa rispetto alla pelle del corpo, è piaga di lebbra e il sacerdote... dichiarerà quell'uomo immondo. Il lebbroso porterà vesti strappate e il capo scoperto... Sarà immondo finché avrà la piaga... abiterà fuori dell'accampamento. (Dal Levitico, *passim*)

Crepe procurate dai monsoni. Un'altra pioggia e viene giù tutto.



La signora, i figli e... la capretta per il latte quotidiano.



Due lebbrosi e la nipotina davanti alla loro casetta/capanna.

La breve storia che mi accingo a narrare inizia con questa lettura proclamata in tutto il mondo cristiano la VI domenica del tempo ordinario B. Una lettura per molti presto dimenticata, ma ad altri "fortunati" ha cambiato la vita. A me, per esempio. Spronata e turbata da quelle parole del Levitico, ho deciso di andare a visitare il 18 febbraio 2006 un villaggio di lebbrosi a 70 km da Salem, nello stato del Tamil Nadu in India. Siamo partiti in tre, tutti soci dell'APIS (*Associazione Pro India Sud*) dall'*Ambu Illam* - "Casa dell'Amore" di Salem, come si chiamano in lingua tamil le strutture salesiane che ospitano i ragazzi in difficoltà, i ben noti "ragazzi di strada". Siamo stati accompagnati con amorevolezza del fratello salesiano *Brapu*, che ci ha fatto da interprete, traducendo il nostro inglese nella lingua locale, il tamil, e rendendo possibile il contatto tra noi e

i lebbrosi. Non pensavo che esistessero ancora ammalati di lebbra, ritenendo la malattia ormai debellata dall'incedere sicuro del progresso medico/scientifico. Giungere al villaggio dei lebbrosi, isolato tutto intorno per km da ogni altro contesto urbano e umano è stato davvero come tuffarsi nel passato biblico del citato libro del Levitico.

UNA PAURA MILLENARIA

Per prima cosa ho toccato con mano la diffidenza e la paura che da millenni contagia il lebbroso "infetto". Vesti trascurate, tristezza composta, isolamento. I piedi fasciati, le mani sofferenti per le dita mangiate dal male, i lineamenti deformati dalla malattia. Il primo a venirci incontro ha un viso giovane e uno strano incedere. Sorride. La camicia a quadretti rossi e blu



Una delle nuove casette in muratura iniziate a costruire dall'APIS.

sembra ben stirata. Più si avvicina e più metto a fuoco il suo male: non ha la parte terminale delle gambe e le scarpe sono appoggiate alle ginocchia. Ma ci corre incontro, come può, e il suo sorriso non si spegne mai... Dietro, tutti gli altri. Ci siamo messi a sedere di fronte a loro sulle sedie preparate per noi all'ombra del grande albero. Abbiamo chiesto quali fossero le necessità primarie della comunità: case "stabili" che non vengano costantemente minacciate e annualmente distrutte dal monzone. Una richiesta fatta con discrezione, senza ombra di pretesa. Tutti d'accordo i 120 lebbrosi. Ci stavano attorno senza avvicinarsi, con rispetto quasi reverenziale. Poi ci accompagnano a visitare le loro abitazioni. Allora la situazione ci apparve in tutta la sua precarietà: larghe crepe sulle pareti d'argilla impastate a mano, tetti fragili formati dall'intreccio di lunghe foglie pennate di palma. Una donna ci guarda con figli e capretta, importante risorsa di latte; due anziani coniugi si mettono in posa con in braccio il nipotino; una vecchia ci mostra le grosse crepe della sua casa... Dovunque resti di muretti, di foglie di palma spezzate, di fango e residui d'ogni tipo. Le precipitazioni durante la stagione delle piogge lasciano sempre il segno. Ciò che colpisce maggiormente è la loro compostezza e serenità: nessuna animosità nelle parole, né ombra di vittimismo o di recriminazione. Solo un doloroso distacco che non sa neanche di pretesa. Una di loro, che ha perduto la capanna spazzata via dal monzone, vive provvisoriamente nell'angusto spazio di una latrina di

cemento. Ogni creatura che incontriamo ha la propria storia scritta negli occhi e nella devastazione del corpo. Una donna mostra l'ultimo dei suoi nove figli, gli altri sono a studiare in città, presso le scuole salesiane. Ciò garantisce loro l'istruzione e la salvezza da un possibile contagio.

LA TRAGEDIA DI UNA MALATTIA

La lebbra si trasmette solo per contagio diretto, tramite sangue e pus delle ferite ed è guaribile se bloccata nelle fasi di insorgenza. Il contagio causa una lenta ma progressiva insensibilità, sino alla paralisi, alla caduta delle terminazioni degli arti (mani e piedi) e l'attacco alle parti cartilaginee del volto, che procura cecità e disabilità graduale. Curare i grandi per proteggere i bambini è l'equazione giusta. Ma le medicine, seppur non care, sono difficili da trovare e lo stato non è in grado di offrirle. Farsi domande risulta retorico di fronte a una realtà fatta di terra battuta, assenza di fognature, strade, luce, luoghi di incontro, negozi, infissi... Gli impianti idrico-sanitari, almeno quelli, ci sono perché una ONLUS romana, l'APIS, ha finito di costruirli da poco. *Una goccia nell'oceano*, come diceva Madre Teresa, *ma se non ci fosse quella goccia questo mare sarebbe più vuoto...* Visitiamo per ultima l'abitazione del capo del villaggio. Rimane lontano, sulla soglia della grande capanna, in gran parte crollata. Resisterà alla prossima stagione dei monsoni? Lui si occupa di distribuire i viveri e le elemosine, o



Operai al lavoro per il progetto/casette.

quanto arriva dall'esterno come aiuto per la comunità dei lebbrosi. Si occupa anche di stabilire le priorità e dirimere i problemi che possono insorgere. Un modesto Salomone, con la sua stessa dignità regale. Ci dicono che qui è molto forte il vincolo della comunità: chi può e chi è sano va a lavorare. In mancanza di meglio la fonte di sostentamento è l'elemosina. La nostra visita è giunta alla fine: i nostri accompagnatori neppure per un momento hanno fatto pesare su di noi la colpa della loro miseria. Prima di congedarci li ringraziamo per la loro accoglienza e gentilezza e prometto che faremo del nostro meglio per aiutarli, ma con la paura nel cuore di dimenticarli una volta rientrati nel "mondo". Ci chiedono i nostri nomi. Avevano ragione di farlo: non ci eravamo presentate... turbate dall'emozione del luogo e delle persone. "*Claudia, Federica, Caterina*". La risposta è la cosa più sconcertante della giornata: "*Noi pregheremo per voi*". Una risposta che ci lascia profondamente turbate. Un dono grande, inatteso: i lebbrosi pregano per noi, prima che noi preghiamo per loro. Una preghiera che andrà dritta lassù, perché essi sono certamente i favoriti da Dio. Congiungiamo le mani al petto e ci inchiniamo nel gesto tipico del saluto indiano: "*Vanakam*" rispondiamo usando il loro saluto in lingua tamil e "*Nandri*", grazie.

QUALCOSA DA FARE

Siamo partite dal lebbrosario con un'idea fissa: qualcosa dobbiamo fare per loro. Una casa costa solo 1500 euro – poco più di un vestito e un paio di scarpe, di un telefonino e di un computer – e ci vuole un mese per costruirla. Centoventi i lebbrosi e 40 le case di cemento e tegole... Ce la possiamo fare, prima che arrivi la stagione dei monsoni, se chiediamo l'aiuto di tutti.

Per saperne di più:

www.apisindia.it; tel. 06.582.330.62



TORNARE BAMBINO

Carissimo,
se giochi con un bambino, preparati a essere spiazzato.

In gergo calcistico le sue domande sono un tunnel, oltrepassano le tue certezze.

“Perché non diventi piccolo, zio?”

Me l'ha chiesto una nipotina con cui giocavo.

Sì – più volte mi sono detto –

voglio ritornare bambino.

L'innocenza è un tesoro prezioso.

Un adulto ne gode al prezzo di duri sforzi. L'innocenza va incoraggiata e protetta.

È ricca, pura, cristallina come un ruscello alpino.

Basta un fiore da toccare, una farfalla da rincorrere perché un bambino si senta onnipotente.

Si nasce per scoprire la vita,

non solo per diventare grande.

Più ti inoltri nel mistero dell'esistenza,

più ti allontani dalla morte.

Il bambino è talmente assorto nell'attimo che vive da sentirsi immortale.

È possibile tornare bambini?

Il diritto a nascere una seconda volta

è garantito a tutti.

È un ecosistema invidiabile.

Posso sbagliare, commettere errori

e nello stesso tempo posso decidere

di ricominciare una vita nuova.

Difficile, troppo oneroso?

Avresti il coraggio di distruggere tutte le rose

per la paura di pungerti e di farti male?

Cancelleresti dall'orizzonte la luce del sole,

perché offuscato da una nuvola passeggera?

Perché nascere una seconda volta?

La prima nascita ha fatto una brutta fine?

La vita può sfuggirti di mano, puoi abbruttirla di esperienze negative, soffocarla fino a farla morire.

Tornare a nascere è ripulire la nostra mente,

il nostro cuore, la nostra vita.

Tornare bambino è guardare se stesso

attraverso gli occhi di un fanciullo,

è sentirsi fragili come un fiore

e nello stesso tempo forti e invincibili.

Che cosa ti insegna un bambino?

– Impari a rendere grandi le piccole cose,

operazione inversa a quella del bonsai.

– Ogni cosa è motivo di gioia,

tutto diventa aggraziato.

Le feste non seguono il calendario,

ma fioriscono tutto l'anno al suo passaggio.

– Anche la più brutta delle situazioni

è un momento bello della vita.

La malattia evoca la presenza di un medico

per l'adulto; per il bambino si trasforma

in un festival a cui accorrono quanti

gli vogliono bene e glielo cantano in mille melodie.

È l'amore la medicina.

Vuoi tornare bambino?

Non avere fretta a rispondere.

Non chiederlo a chi è attorno a te.

Domandalo a te stesso.

La domanda è tua.

La domanda non è fuori posto.

Non sei Peter Pan: non voleva crescere,

ma tu vuoi scoprire la vita.

Nascere è mettersi in viaggio e conoscere.

Non sei Pollicino: aveva la paura di perdersi,

ma tu vuoi scoprire il segreto della vita.

Non sei Alice nel Paese delle Meraviglie.

Sei tu il Paese delle Meraviglie, la tua giovane età

è il talismano che cambia tutto.

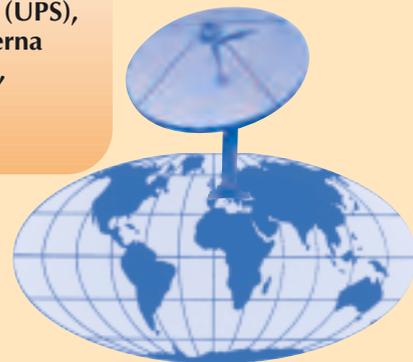
Ecco perché voglio tornare bambino.

Con affetto
Carlo Terraneo



Fabiana Di Biello

A Roma, Piazza dell'Ateneo Salesiano 1, dove ha sede la Pontificia Università Salesiana (UPS), è ubicata la più grande e anche la più moderna biblioteca della congregazione salesiana, vero vanto di docenti e studenti.



**INSERTO
CULTURA**

BIBLIOTECA DON BOSCO

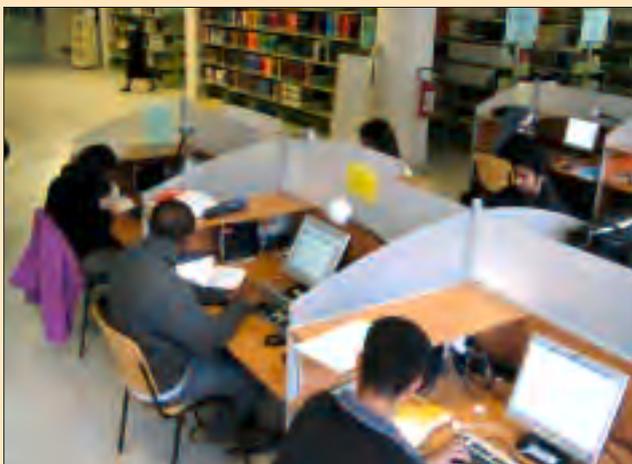
Per un servizio qualificato alla ricerca e alla formazione

di Renato Butera

La "Biblioteca Don Bosco" è oggi una realtà a disposizione della Chiesa, della società civile, della Famiglia Salesiana e di quanti vogliono approfondire la ricerca nell'ambito delle scienze che si studiano all'Università Pontificia Salesiana di Roma, manifestazione della proposta culturale e formativa che l'UPS realizza da oltre trent'anni per studenti e docenti.

La grande Biblioteca Don Bosco dell'UPS.





■ La funzionale sala di lettura della Biblioteca.



■ Studio, consultazione, lettura e... silenzio.

L'Università Salesiana affonda le sue radici nell'*humus* del carisma del santo fondatore della Pia Società di San Francesco di Sales. Nasce a Torino nel 1940 come Pontificio Ateneo Salesiano (PAS) con tre facoltà: teologia, diritto canonico e filosofia. Nel 1956 si arricchisce dell'Istituto Superiore di pedagogia, da cui nascerà in seguito la Facoltà di Scienze dell'educazione. Nel 1965 il PAS trasferisce la sua sede nel quartiere Nuovo Salario, zona nord di Roma. L'anno seguente, il 29 ottobre, papa Paolo VI presiede l'inaugurazione ufficiale del nuovo Pontificio Ateneo Salesiano pronunciando un discorso programmatico dal quale si evince la missione che lo specifica: lo studio e la ricerca in relazione all'educazione dei giovani, alla formazione, alla catechesi e alla pastorale. In questo stesso anno viene costituito il *Pontificium Institutum*

Altioris Latinitatis. Nella festa di Maria Ausiliatrice, il 24 maggio del 1973, l'Ateneo riceve il rango di Università e viene inclusa tra le Università Pontificie Romane. Nell'anno centenario della morte di Don Bosco, il 1988, nasce l'Istituto di Scienze della Comunicazione Sociale, che 10 anni dopo si trasformerà in facoltà di Scienze della Comunicazione, l'ultima delle facoltà nate dal seno dell'Università di Don Bosco. Oggi l'UPS comprende sei facoltà: teologia, filosofia, diritto canonico, scienze dell'educazione, lettere classiche e cristiane e scienze della comunicazione. A queste si aggiunge la proposta di sedici curricula di specializzazione. Vi insegnano 195 docenti, laici e religiosi, e vi sono iscritti circa 1700 studenti provenienti da 100 differenti nazioni. Questi sono i destinatari privilegiati della Biblioteca, ma è aperta all'utenza esterna.

VICENDE DI FONDAZIONE

La grande Biblioteca dell'UPS ingloba le biblioteche che appartenevano alle singole facoltà e istituti dando luogo a un servizio più moderno che fornisce, oltre le prestazioni tradizionali anche quelle più aggiornate, consentendo un maggiore screening, una maggiore facilitazione nella ricerca, una migliore distribuzione e accessibilità dei beni culturali che essa conserva e una migliore connessione con altri centri di studio e altre biblioteche italiane ed estere. L'idea del progetto comincia a prendere forma negli anni '80 come partecipazione alla ormai prossima celebrazione dell'anno centenario della morte di Don Bosco (1988). Nell'89 viene benedetta la prima pietra e si presenta il progetto al Comune di Roma per la sua approvazione. Ma le difficoltà incontrate ritardarono i lavori sino alla fine del 1998, anno in cui si avvia la costruzione del nuovo edificio, terminato nel maggio del 2002. Durante gli anni della costruzione la biblioteca non ha mai sospeso il servizio di utenza a docenti, studenti e visitatori esterni, trasferendo attrezzature e libri con gradualità. Il 31 gennaio del 2006, nella solennità di san Giovanni Bosco, ecco finalmente l'inaugurazione ufficiale con la presenza del cardinale Zenon Grocholewski, Prefetto



■ L'avveniristico Robot della Biblioteca Don Bosco.



■ La sistemazione dei libri nella sala di lettura.



La sala della mediateca.



L'ultima interessante mostra nelle sale apposite.



Mostra dei libri di Don Bosco.

per l'Educazione Cattolica, e del Rettor Maggiore don Pascual Chávez, Gran Cancelliere dell'UPS, che hanno presieduto il convegno organizzato per l'evento dell'inaugurazione svoltosi in mattinata, mentre al pomeriggio monsignor Adriaan van Luyn, salesiano, vescovo di Rotterdam, dopo l'atto accademico, ha benedetto la nuova grandiosa struttura.

LA BIBLIOTECA OGGI

La Biblioteca si struttura in un edificio a cinque piani che ha reso concreta la sintesi tra la biblioteca tradizionale, concepita come luogo

di consultazione e conservazione di testi a stampa, e l'*electronic library*, che non è ubicata fisicamente in un solo luogo, ma è un insieme di risorse dislocate in diverse istituzioni disponibili 24 ore su 24. L'entrata principale – che nell'antico progetto era stata collocata al lato sud-est del piano terra – si trova al lato nord-ovest, in corrispondenza con il secondo piano a cui si accede dal cortile "superiore" dell'Università. L'edificio resta così diviso in due parti consentendo di raggiungere più facilmente la zona d'interesse e semplificando lo spostamento interno degli utenti. Il secondo piano è dunque il punto d'accoglienza. Attraversato il varco mediante un tesserino magnetico, si accede alla grande sala di lettura dove si trovano opere di carattere generale e l'ultima annata di oltre 1500 pubblicazioni periodiche. Ai lati, due spazi espositivi vengono utilizzati per mostre ed esposizioni. Il piano terra, a cui si può accedere direttamente dall'esterno, ospita i seguenti servizi: centro stampa, fotocopie, legatoria e il centro di servizi informatici e telematici. Vi si trovano altresì gli uffici di acquisizione, classificazione e catalogazione del materiale librario e di altro genere. Al primo piano la seconda grande sala di lettura raccoglie i volumi più utilizzati. Grazie al sistema dello scaffale aperto, i volumi sono rapidamente disponibili per la lettura e la

consultazione dei fruitori. Il terzo piano è strutturato in dieci sale, ciascuna delle quali accoglie un particolare settore bibliografico. Tale organizzazione è pensata per facilitare il lavoro di gruppo e di seminario. Il quarto piano, dalle caratteristiche simili al piano sottostante, è suddiviso in nove sale. Conserva i preziosi volumi dei fondi particolari, con un numero rilevante di materiale antico, codici, incunaboli, tavolette dell'epoca mesopotamica, papiri, ecc. Tra questi il Fondo Marega: una preziosa raccolta di testi antichi riguardanti la cultura e la letteratura popolare e religiosa del Giappone. Sullo stesso piano è il salone intitolato a don Egidio Viganò, Rettor Maggiore che benedisse la prima pietra. È una grande aula pensata per incontri di ricerca e di rappresentanza e attrezzata con servizi particolari tra cui la traduzione simultanea e la videoconferenza.

UN SERVIZIO DI ALTA QUALITÀ

Il patrimonio della biblioteca è legato al servizio che l'Università svolge, relativo alle facoltà e agli istituti che la compongono e che costituiscono le sue diverse specializzazioni. Il suo fondo librario si aggira attorno ai **700.000** volumi. Bisogna aggiungere la mediateca curata dalla Facoltà di Scienze della Comunicazione con un patri-



Il Robot con l'ambasciatore.



L'ingresso.



La benedizione da parte di monsignor Van Luyn. Il primo a sinistra il Rettor Magnifico don Mario Toso, l'ultimo a destra il Bibliotecario, don Juan Picca.



Consegna di un libro.

monio multimediale ricco di video, dvd e cd musicali in continuo aggiornamento. Ciò che rende particolarmente innovativa la "Biblioteca Don Bosco" è il silo che sostituisce il deposito tradizionale del materiale librario, costituito da due grandi locali che si sviluppano in altezza e che possono contenere circa un milione di volumi. La ricerca dei testi avviene attraverso un sistema di automazione nel quale un braccio robotizzato reperisce il testo eseguendo le indicazioni impostate dall'operatore tramite computer. La Biblioteca dell'UPS partecipa al Progetto URBE, l'Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche, un gruppo di biblioteche che ha realizzato una collaborazione particolare attraverso una rete che le collega tutte e che consente la consultazione dei cataloghi di ciascuna. Anche la rete

informatica della biblioteca si inserisce organicamente nel servizio più ampio della rete dell'ateneo. È uno strumento di costruzione di una nuova modalità di conoscenza e studio che permette agli utenti, stabili ed esterni, attraverso il proprio computer, un accesso funzionale ai fini didattici e di apprendimento. La rete informatica consente dunque la fruizione *full-time* del catalogo bibliografico sia della biblioteca dell'UPS sia della Rete URBE sia di altre risorse disponibili *on line*. L'innovazione che riguarda il modo diverso di gestire documenti, risorse e informazioni messe a disposizione dei suoi utenti ha bisogno della cordialità e del lavoro del personale che accoglie e assiste gli utenti della biblioteca. Coordinati da **don Juan Picca**, prefetto della Biblioteca, il gruppo è costituito da salesiani, laici e stu-

denti volontari che svolgono il loro lavoro di appoggio come servizio civile. È un modo questo di renderli protagonisti in uno dei servizi più importanti dell'offerta formativa di un ente universitario. "Il patrimonio culturale che è a servizio di questa nuova Biblioteca consente all'Università di entrare in rete con altre università – ha dichiarato il Rettore Magnifico, **don Mario Toso** nel giorno dell'inaugurazione – e di diffondere il genio educativo di Don Bosco mettendolo a disposizione del mondo e della Chiesa". Le risorse che la biblioteca mette a disposizione dei suoi utenti sono notevoli e di qualità, in un ambiente che si caratterizza per ampiezza di spazi, luminosità, efficienza, funzionalità, comodità, eleganza e varietà di servizi differenziati e integrati.

Renato Butera



MELANIA ANGELO BIONDO

Oria è un grosso borgo colmo di arte, di monumenti, di chiese, protetto dal castello svevo, abbellito da un panorama invidiabile, carico di anni e di storia. La sua fondazione si fa risalire attorno al 1200 a.C. È meta di scrittori, artisti, uomini di cultura. In questa meraviglia di paese è nata la meraviglia di Melania, un angelo biondo vestito di bontà, di tenerezza, di altruismo.

Aveva gli occhi del cielo, Melania, che ne rispecchiavano l'anima: una limpidezza irraggiante che non perse mai. *“Era bellissima, mia sorella, dice Sonia, esteriormente e interiormente”*. La dote più apprezzata da familiari, amici, compagne e compagni era la grande generosità che ne contraddistingueva il tratto. Con tutti. Un cuore così amabile e disponibile che riusciva a trattare anche chi incontrava per la prima volta come se si conoscessero da sempre. Indizio di un animo limpido, incapace di furberie, screzi, malevolenza. Tamburina nel gruppo degli *sbandieratori*, partecipava con gioia alle feste del paese.

Melania amava la vita, perché la vita è la più grande meraviglia inventata dalla fantasia di Dio. Intimamente compresa di questo miracolo, quel piccolo prodigio di natura si dava d'attorno perché anche gli altri fossero felici di vivere come era felice lei: stava vicino agli ami-

ci, si prodigava per chi era in difficoltà, sorrideva a chi vedeva triste.

■ **Solo un neo**, un neo vero, non di natura caratteriale né, tanto meno, morale, poiché sotto questo aspetto era candida come la neve. Un neo fastidioso che le procurava malessere, soprattutto quando sanguinava. I dottori non gli diedero troppa importanza, almeno all'inizio, ma poi l'esame istologico rivelò la bestia che era: un melanoma. Lei non si impressionò più di tanto: continuò la sua vita normale. E normale per lei voleva dire ad alto livello: voleva dire famiglia, chiesa, amici, scuola, aiuto al prossimo... luoghi e persone verso cui profondeva i suoi tesori di bontà e di grazia.

Mancavano quattro giorni al suo compleanno quando con papà e mamma partì alla volta di Parma per esami approfonditi. E la verità si squaderò davanti a lei e ai familiari in tutta la sua tragica realtà. Non si arrese. Continuò a lottare con il suo affascinante sorriso sulle labbra e il carico incredibile di fiducia nel cuore. Né perse l'umorismo: *“Per fortuna questa malattia è venuta a me e non a te!”*, diceva a Sonia che vedeva più sofferente di lei, nella paura di perdere *“la miglior sorella del mondo”*.

Quando il male cominciò a comprimere il cervello e le speranze



Melania Russo
(31-5-1988 – 13-12-2003).

a poco a poco caddero come le foglie d'inverno, fu una commovente gara di preghiere da parte di tutti, soprattutto i familiari e i ragazzi dell'oratorio di cui voleva diventare animatrice. Ormai vicina alla fine, quando i medici domandavano, come di routine, *“Beh, come va?”*, aveva il coraggio di rispondere: *“Bene, abbastanza bene!”*. Fino al 13 dicembre. Quella mattina, era ancora buio, Melania lasciò definitivamente le mani dei suoi genitori per stringere quelle di Dio. Sotto il cuscino aveva due imaginette, quella di Chiara Luce di cui parleremo e quella di Don Bosco. □

FARE MEMORIA AL SUD DEL MONDO

di Graziella Curti

Più di cento anni fa, sei giovani missionarie iniziavano il grande viaggio verso le terre estreme d'America: Uruguay, Argentina, Cile, percorrendo le lande desolate della Terra del Fuoco, le steppe ventose del profondo sud. Un'epopea che non bisognava dimenticare. Ecco allora nascere un Progetto, che vede gruppi di Figlie di Maria Ausiliatrice seguire le orme delle pioniere per ravvivare il fuoco missionario delle origini.

Dicembre 1877: dopo quasi un mese dalla partenza dall'Italia, la nave attracca nel porto di Montevideo, Uruguay. Appena a terra, le missionarie scrivono a Mornese: «Nel bastimento abbiamo potuto capire quanto bisogno ci sia di far conoscere e far amare Dio e noi andiamo dal desiderio di darci alle anime...».

È la prima tappa di un lungo cammino che porterà le religiose verso terre inesplorate, in cerca dei più poveri, con la passione del Vangelo.



Le partecipanti davanti al lago di Junin de los Andes.

DIARIO DI VIAGGIO

A 130 anni di distanza, con condizioni logistiche differenti e mezzi di trasporto molto più confortevoli ed efficienti, altre suore salesiane ripercorrono gli stessi cammini.

Il primo itinerario del PEM (*Proyecto de Espiritualidad Misionera*), voluto da madre Antonia Colombo, superiora generale, vede un gruppo internazionale di Figlie di Maria Ausiliatrice riunite a Montevideo, sulla riva sinistra del Rio de la Plata. Rivivono l'arrivo delle prime sei missionarie meditando sulle memorie del tempo.

Le pioniere avevano dovuto attendere che finisse la quarantena sotto il sole dell'isola Flores, poi erano state accolte, condotte dal Vescovo e accompagnate al monastero della Visitazione perché la loro casa non era ancora pronta. Oggi le comunità della FMA sono tante e a Villa Colón si conserva ancora il quadro di Maria Ausiliatrice, che Don Bosco aveva



Il logo del "Progetto di Spiritualità Missionaria".

donato alle missionarie. Un quadro originale nel quale Gesù Bambino sorride e sembra dare speranza ancora oggi. Proseguendo per Las Piedras, il passato viene incontro alle suore salesiane di oggi attraverso la lettera di Maria Domenica Mazzarello che trasuda serenità e affetto: «... continuate sempre a stare allegra, ad amare il Signore. Fate in



Carmen de Patagones: lavoro di gruppo lungo le rive del Rio Patagones.

Carmen de Patagones: ripercorrendo i luoghi della memoria.

modo di calpestare l'amor proprio, fategli friggere ben bene... amatevi l'una con l'altra». Oggi come ieri, le stesse difficoltà, le stesse strategie di santità.

Dopo alcuni giorni, come le missionarie della seconda e terza spedizione, il gruppo si trasferisce in Argentina, a Buenos Aires dove resta il luogo del primo *ranchito*, nel quale, come spiegava la direttrice suor Maddalena Martini, *non pioveva dentro quando non pioveva fuori*. Segue una visita al quartiere malfamato di La Boca, tra immigrati e massoni.

Dappertutto si sente ancora viva la presenza di Cagliari e Costamagna, di Bodrato e Fagnano. Meravigliosi figli di Don Bosco, gli apripista delle prime spedizioni missionarie.

LUNGO LE STRADE DELLA PATAGONIA

Dal settembre al novembre 2006, si è realizzato un secondo itinerario che ha permesso alle partecipanti, provenienti da dieci nazioni americane e dall'Italia, di rivivere l'avventura delle prime FMA che da Carmen de Patagones e da Viedma estesero la loro azione educativa evangelizzatrice in tutta la valle del Rio Negro fino alla cordigliera andina, insieme con i figli di Don Bosco.

Nelle varie case visitate, il gruppo ha potuto far esperienza e celebrare la vita delle origini partendo dal contatto diretto con documenti, oggetti, ambienti dell'epoca, letture meditate delle sintesi biografiche e molti momenti di condivisione. C'è stata anche la possibilità di vivere una forte esperienza d'Istituto, grazie all'accoglienza generosa e genti-

le delle comunità. È risultato molto significativo il contatto con figure di grande santità come il giovane *mapuche* Zefirino Namuncurá e il coadiutore Artemide Zatti.

A Junín de los Andes, il gruppo ha potuto conoscere meglio, approfondire e celebrare la vita e la santità di Laura Vicuña, partendo dall'ambiente naturale in cui ha vissuto i suoi ultimi anni. Il contatto con la natura e i viaggi realizzati attraverso le terre sconfinite della Patagonia sono stati di grande aiuto alla riflessione e hanno destato sentimenti di forte commozione. L'unità dell'itinerario è stata accentuata dal filo conduttore biblico-salesiano del Buon Pastore, in grande sintonia, tra l'altro, con il contesto patagonico.

RIFLESSIONI

Suor Carmen Elena Rivera, colombiana, missionaria in Argentina e ora in Bolivia, nonostante avesse una buona conoscenza dell'avventura delle pioniere, ha pure desiderato partecipare a questo pellegrinaggio della memoria e ci ha detto: «Siamo state invitate a ritornare al primo e unico amore per la missione, con il cuore e la passione di Don Bosco e di Madre Mazzarello, con quel coraggio indispensabile per calare in "acque profonde". La vita di comunione vissuta in queste settimane è stata, di per sé, un gesto di missione, di armonia tra unità e diversità. Nelle partecipanti si è manifestata l'ansia di lanciare lo sguardo oltre "il proprio orticello".

Il gruppo ha visto, udito e toccato con le proprie mani quella "primavera d'impegno missionario" nella per-



General Roca: scorrendo le fonti della memoria.

sona di quelle sorelle e di quei fratelli, che per primi hanno attraversato l'oceano. «Una cosa che mi ha impressionato – continua suor Carmen Elena – è l'aver scoperto come FMA ed SDB lavorassero in comunione. Erano coscienti di essere segni del Regno, unendo al compito principale di annunciare il Vangelo di Gesù, l'impegno di promuovere una vita dignitosa per tutti. Sono meravigliose le opere che hanno realizzato in tempi difficili e con pochi mezzi».

Entro quest'anno sarà effettuato un altro pellegrinaggio, che raggiungerà i luoghi storici di Punta Arenas, sullo stretto di Magellano; l'isola Dawson, ora colonia militare, dove FMA ed SDB lavorarono con coraggio tra gli immigrati europei e difesero, a costo della vita, gl'indigeni Onas. Nell'itinerario, è previsto il passaggio a Rio Grande, alla missione de La Candelaria, la creazione di monsignor Fagnano nel sud del mondo. Luoghi dove fare memoria significa assumere uno stile di vita, un nuovo slancio missionario. □



a cura di Giuseppe Morante

ORIENTAMENTI

SCINTILLE DI SAGGEZZA

Racconti di vita

di Valentino Salvoldi
Ancora, Milano 2006
pp. 168

La luce del Vangelo e la capacità di introspezione dell'animo umano danno all'autore l'occasione di approfondire le necessità e i bisogni umani illuminandoli attraverso racconti di vita. C'è urgente bisogno di offrire all'uomo d'oggi orientamenti di saggezza, di verità e di fiducia che lo aiutino a ritrovare l'orizzonte della vita e il suo senso più autentico. L'autore illustra con taglio psicologico-morale la parabola dell'esistenza, analizzandola nelle sue principali fasi: la scoperta dell'amicizia, l'innamoramento come bisogno, l'amore da considerarsi tra l'altro anche come progetto, la crisi vista come opportunità, il tradimento, il perdono, la fedeltà all'amore deluso, il privilegio di invecchiare.



SPIRITUALITÀ SALESIANA

UN ANNO CON FRANCESCO DI SALES

di Gianni Ghiglione
ELLEDICI, Leumann (To)
2006, pp. 142



Come un orologio, la vita umana ha bisogno di carica quotidiana per affrontare le vicissitudini della vita. In tale prospettiva l'autore offre ai lettori un pensiero al giorno, tratto dagli scritti del Santo Vescovo di Ginevra, per un anno intero, da vivere in sua compagnia. Ogni giorno una boccata d'ossigeno per affrontare meglio il lavoro, le relazioni, le gioie e la fatica del vivere. 365 pensieri tratti dagli scritti del santo e volutamente lasciati in ordine sparso, in modo che di tanto in tanto ritornino i temi principali dell'inesauribile spiritualità salesiana: l'importanza dei sacramenti dell'Eucaristia e della Confessione; la centralità dell'amore di Dio; l'attenzione alla vita quotidiana vivificata dalle virtù; la devozione alla Vergine, ecc.

FAMIGLIA OGGI

LE RAGIONI DEL MATRIMONIO Aspetti di sociologia della famiglia

di Giulia Paola Di Nicola e Attilio Danese
Effatà, Cantalupa (To)
2006, pp. 286

Nonostante l'aumento di convivenze, divorzi, separazioni e altre forme di unioni la società italiana è più consapevole che dipende dalle famiglie la vita della nazione; che un paese va verso l'estinzione se non promuove una cultura della famiglia e un "umanesimo familiare". Se si tiene conto delle tante famiglie che fanno esperienza viva di intimità, stabilità, fecondità, spiritualità; di quelle che orientano i rapporti intrafamiliari a una ricerca continua di comunione nutrita di piccoli e grandi sacrifici, si confermano i motivi di speranza. Occorre riscoprire perché ogni società ha attribuito grande importanza a questo istituto primordiale della civiltà che la Costituzione Italiana ha messo a base di una vera e stabile convivenza civile.



AMORE FONTE DI VITA

di Lorenzo Macario
LAS, Roma 2007
pp. 176

Il volume si offre come proposta seria e propositiva nel contesto del problema educativo odierno. Evidenziando gli aspetti fondamentali dell'amore, l'autore affronta l'opera educativa che oggi riguarda soprattutto i genitori, ma anche altri educatori. Sottolineando l'importanza degli stimoli positivi da valorizzare nella vita dei bambini, afferma il bisogno di "riconoscimenti e carezze" per crescerli sani. Riferendosi alla pedagogia preventiva afferma anche che sono necessari altri elementi per educare nelle complesse situazioni attuali, come il valore del gioco, il ruolo delle fiabe, ecc. Analizza le influenze che vengono dall'ambiente familiare e conclude esponendo quanto il recente Magistero afferma a proposito del matrimonio e della famiglia.

UN'ISTITUZIONE CONTESTATA

**IL VALORE
DI UNA ESPERIENZA**
La Scuola Cattolica
di Giancarlo Tettamanti
Edizioni Segno
Tavagnacco (Ud) 2006
pp. 144



L'autore sostiene la scuola cattolica in un Paese, il nostro, in cui non si sa che cosa sia la libertà autentica di scuola o – se lo si sa – si fa di tutto per impedire ch'essa divenga parte integrante del vivere sociale ed espressione autentica di quella libertà della quale è diritto di tutti i cittadini di godere. Gli argomenti evidenziati, che costituiscono progetto di ogni scuola cattolica, sono: la valorizzazione dei soggetti, il coinvolgimento dei genitori, la scuola vista come comunità educante, il bisogno formativo, il dovere di programmare piani di studio personalizzati, la necessità di corsi formativi per i docenti, l'utilizzo di strategie didattico-educative aderenti ai reali bisogni dei giovani: educare, insegnare, correggere, incoraggiare, indirizzare...

NON SI FA VENDITA PER CORRISPONDENZA. I libri che vengono segnalati si possono acquistare presso le librerie cattoliche o vanno richiesti direttamente alle rispettive Editrici.

PROBLEMI NEGATI

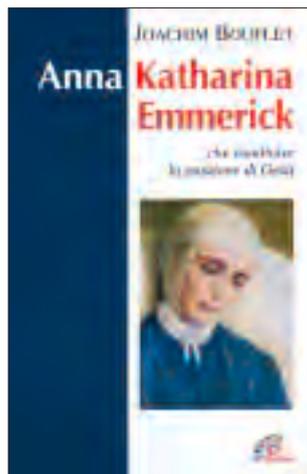
AIUTAMI A DIRE ADDIO
Il mutuo aiuto nel lutto e nelle altre perdite
di Arnaldo Pangrazzi
Erickson, Trento 2006
pp. 142

I limiti della vita umana fanno sperimentare delle perdite (una morte improvvisa, un incidente, abbandoni coniugali, malattie inguaribili...) che lasciano segni indelebili nella vita delle persone. C'è chi li sopporta con decoro, affidandosi al conforto di persone fidate e chi si smarrisce sconfortato, ricorrendo ad ansiolitici e antidepressivi. Esiste oggi per queste persone una risorsa sociale: la presenza di gruppi di mutuo aiuto per persone in lutto, che sta diventando sempre più un risorsa sociale importante, condividendo la propria vulnerabilità con le persone che si sintonizzano sulla stessa lunghezza d'onda. Gli itinerari proposti illustrano la mappa di un viaggio che intende aiutare chi è in lutto a uscire dal labirinto del dolore.



SANTI MISTICI

**ANNA KATHARINA
EMMERICK**
**che condivide
la passione di Gesù**
di Joachim Boufflet
Paoline, Milano 2007
pp. 390



Si dà visibilità a una delle più grandi mistiche di tutti i tempi. Oltre i dati ufficiali, balzano in primo piano le testimonianze del dottor Wesener, medico curante. Da miscredente, sente parlare di lei nel fumo di una taverna e le si avvicina con un fardello di prevenzioni; ma quando la sente parlare di dettagli di cui lui solo è a conoscenza, capisce di trovarsi di fronte a una creatura eccezionale, che lo riporterà alla fede. Il suo Diario è di primaria importanza per la sua attendibilità, perché segue con affetto e attenzione, nel corso di undici anni, il cammino della sua paziente e le vere e proprie sevizie che dovrà sopportare, in convento e fuori da esso. Il testo vuole dimostrare che ci troviamo di fronte a una creatura che ha esercitato le virtù in modo eroico.

CAMPI di SE VUOI

itinerari sul tema
della 44ª Giornata Mondiale
di Preghiera per le Vocazioni:

**LA TUA VITA
PER LA SINFONIA
DEL SÌ**

In collaborazione con
il Centro Nazionale Vocazioni



pp. 66
+ Guida Educatori
€ 6,00 cad.

Ragazzi: 6 giorni di Campo per sentirsi protagonisti nella Storia della Salvezza e, in questa storia, dire il proprio **SI alla Vita**. Ispirato al film "La marcia dei pinguini".

D. LUIGI VARI, EDUCATORI ACR
(Valmontone/RM) E SUORE APOSTOLINE

Adolescenti: 6 giorni di Campo sulla storia di Giuseppe (Gn 37-50) per riscoprirsi amati da Dio e chiamati a realizzare, attraverso il **SI all'amicizia e alla fraternità**, il Suo progetto di solidarietà e di comunione.

EQUIPE EDUCATORI GIOVANISSIMI DI AC
(DIOCESI DI ALBANO LAZIALE/RM)
E SUORE APOSTOLINE

Giovani: 5 giorni di Campo per ascoltare e vivere le parole di libertà di Dio contenute nel Decalogo, per **fare della propria vita un SI a Dio...** un canto di libertà e un dono d'amore per tutti!

D. WALTER LOBINA SSP,
LETIZIA MOLESTI E SR. LAURA CENCI AP

MESSAGGI VOCAZIONALI DI VITA
7 note con slogan vocazionali
per l'animazione e la catechesi
+ Pentagramma per applicarle

Li puoi trovare nelle **Librerie
San Paolo, Paoline o altre
librerie religiose**

SUSSIDI VOCAZIONALI AP
Suore Apostoline - Via Mole 3
00040 CASTELGANDOLFO/RM
tel. 06.932.03.56 - sussidi@apostoline.it

Per altro materiale vocazionale:
www.apostoline.it

Breve profilo del salesiano coadiutore **Pierre Octave Fasanì** (1925-2004) italo/savoiaro.

QUANDO L'ARTE È UNA PASSIONE

di Giancarlo Manieri



Presentammo Pierre Octave come pittore di un Cristo crocifisso, giusto un anno fa (BS maggio 2006). Vogliamo ora tornarci sopra per farlo conoscere come "salesiano coadiutore" oltre che come artista.

59 anni dopo. L'antico palazzo abbaziale fatto costruire verso la fine del Settecento dal cardinale Vittorio Amedeo Delle Lanze, passato ai salesiani, divenne la sua dimora, il suo campo di lavoro e di apostolato e la sua scuola, sotto l'occhio di un artista raffinato quale il maestro Concas che lo perfezionò nel disegno di ornato e nella scultura in legno. San Benigno era allora un "internato", e Fasanì/Fasanì divenne "assistente" di studio, di laboratorio, di cortile, di camerata. Questi i doveri "di obbedienza". Quando era libero dagli impegni in casa, si fiondava all'oratorio per l'assistenza, la catechesi e il calcio che era la sua passione del tempo libero. Organizzava tornei e faceva da arbitro autorevole e imparziale, o discuteva di calcio con i ragazzi che ne ammiravano la competenza. Ma giocava anche volentieri e i giovani avevano un bel da fare a "marcarlo": con quel suo fisico asciutto, atletico e scattante li "scartava" con una facilità da manuale. E i portieri temevano, quando il gioco si

■ Il Maestro Pierre Octave Fasanì (18/04/1925-06/08/2004).

Timido, un po' introverso ma gentile e altruista, Pierre Octave ci teneva al proprio cognome "savoiaro", perché nella Savoia era nato, anche se i genitori erano ambedue italianissimi, e certamente l'elettricista Fasanì, suo padre, non si sognava di farsi chiamare Fasanì nella sua Valcamonica. Ma là a *Bourg St. Maurice*, dove i figli erano nati, fu giocoforza accettare l'accento sulla "i" del cognome, e a chiamare i figli *Louis, Pierre Octave e Dominique*. A chi gli faceva notare che il suo cognome, nonostante il nome, era italiano, lui ripeteva: "*Rien a faire*, non mi prendi più (sottinteso: con il nome italiano), mi chiamo Fasanì". Forse il suono francese contribuiva a dare un tocco artistico al cognome, anche se poi lui lo spiegava... in piemontese: "*Em cjamu Fasanì, t'en ciapi pà pù!*". Due salesiani coadiutori sono all'origine della sua vocazione salesiana e della sua vocazione artistica. Uno fu *Sebastiano Sacristani* scultore e intagliatore, l'altro *Sebastiano Concas*, il maestro degli scultori in legno, che lo iniziò ai segreti dell'intarsio e dell'intaglio. Sembrava essere quello il destino della sua vita, ma i laboratori di falegnameria, complici le macchine sempre più sofisticate che si stavano inventando, avevano sempre meno alunni apprendisti, fino ad arrivare alla chiusura definitiva.

A SAN BENIGNO

Pierre Octave, finito il magistero, periodo di approfondimento professionale e religioso, approdò a San Benigno Canavese nel 1945. Ci resterà fino alla morte, avvenuta

■ Il maestro offre uno dei suoi dipinti a papa Paolo VI.





Il collegio salesiano di San Benigno Canavese.

La Torre del Ricetto, atelier ed esposizione permanente di Pierre Octave.

svolgeva nei pressi della loro area, la sua micidiale rovesciata che chiamavano "alla Parola" dal calciatore della Juve Carlo Parola che gli inglesi chiamarono il "Mister rovesciata". Impossibile non accennare al resto dell'attività salesiana di Fasani: l'animazione dei gruppi, allora chiamati "compagnie", la recita di sketch o quella più impegnativa di operette, con relativi canti e musica. Il nostro, tanto per completare la sua formazione, tra le altre cose imparò a suonare il flauto traverso ed entrò a far parte della banda dell'istituto.

Quando, in un incidente stradale, scomparve il maestro Concas, nel 1963, fu lui a raccoglierne l'eredità e guidare il laboratorio. Nel 1958 aveva conseguito il diploma del Corso Superiore dell'Istituto Statale l'Arte "Bernardino di Betto" a Perugia e nel 1961 l'abilitazione all'insegnamento del disegno.

LA SVOLTA

L'anno 1979 costituì nella sua vita di artista una vera svolta. Il comune gli affidò la "Torre del Ricetto" come atelier e per l'esposizione personale permanente aperta al pubblico. Fu un grande riconoscimento, prima di tutto ai salesiani nel 1° centenario della loro venuta e in secondo luogo al maestro Fasani, i cui lavori erano ormai conosciuti e apprezzati un po' dovunque. Così la Torre, costruita nel 15° secolo assieme alle mura per difendere il paese, divenne Torre Fasani. Da lì usciranno i capolavori di Pierre Octave come l'"Apocalisse", la "Via Crucis", il "Cristo delle Genti" (m 7 x 3) esposta alla mostra del Concilio Vaticano II nel 1962, un Cristo che s'incarna nella città tentacolare moderna la quale nella frenesia delle sue costruzioni, dei suoi affari, delle sue imprese, dei suoi scandali tende a dimenticare Dio. Un Cristo le cui lunghe braccia vogliono ri-abbracciare un mondo che va perdendosi. L'opera sembra preludere alla nuova evangelizzazione di papa Wojtyła. Costituisce probabilmente il punto più alto della concezione artistico/pittorica di Pierre Octave. Fasani fu anche scultore: il suo ultimo lavoro fu proprio il bronzo di una "Madonna con Bambino", terminato nell'anno della sua morte. Ma il

nostro è passato alla storia come il pittore del "bois brulé", una tecnica da lui inventata alla fine degli anni sessanta e che segna la sua maturità artistica. Gli effetti di questa tecnica hanno sorpreso e meravigliato critici d'arte e galleristi che iniziarono a contendersele. Il manifesto del "bois brulé" è considerato "La ragazza dei fiori" del 1972, un volto carico di spiritualità, risultato dell'attenzione del maestro al mistero della persona "imago Dei".

La città, la natura, la Bibbia, la persona, la Madonna, il Cristo: questi i suoi temi. Alcune sue opere, soprattutto le ultime, appaiono molto tormentate e forse riflettono il suo animo altrettanto tormentato, soprattutto negli ultimi anni in cui una fastidiosa labirintite gli procurava continui e seri problemi di equilibrio e di deambulazione. Spesso la notte cadeva dal letto e passava il resto del tempo in bianco, per cui era costretto a fermarsi a dormire nella mattinata fin oltre il mezzogiorno. Il 6 agosto 2004, giorno della trasfigurazione, si alzò tardi, come nei giorni più neri e faticosi, fece un po' di colazione e uscì per la solita passeggiata. Non tornò più. Venne trovato cadavere nel letto del torrente Marmore, all'altezza del ponte che lo attraversa. Con ogni probabilità un improvviso malore lo ha fatto cadere di sotto, mentre stava percorrendolo. Pierre Octave, è fuor di dubbio, sarà ricordato tra i grandi salesiani della Congregazione. □



"La ragazza dei fiori" (1972), manifesto del "bois brulé", la tecnica inventata dal nostro.

di Bruno Ferrero

LA GRAZIA DI UNA VITA SANA

Il nostro corpo è sempre più importante. Noi e il nostro corpo siamo destinati a farci compagnia per molti e molti anni. Il corpo deve quindi "durare" e la forma fisica spesso determina la qualità della vita.

Esiste una forte connessione tra vita sana, vitalità personale, alta stima di sé, ottimismo, energia. Sentirsi bene e a proprio agio con se stessi può aiutare i nostri figli a superare molte difficoltà. I genitori sanno che devono aiutare i figli a sviluppare un'idea sana di sé, che non dipenda dalla pressione dei compagni né dal desiderio di essere popolari, e a trattare il proprio corpo con gentilezza e rispetto, indipendentemente da quello che fanno gli altri. Per raggiungere questa meta devono agire in tre grandi direzioni.

■ **La prima è l'esempio.** In questo campo è davvero inevitabile. Forse, se i genitori intuissero quanto il loro esempio è importante per i figli, sarebbero più motivati a mantenere uno stile di vita sano. Le abitudini apprese in famiglia rivestono un ruolo fondamentale, perché diverranno gli standard "normali". I ragazzi osservano i genitori e si accorgono se i genitori si

prendono cura di se stessi fisicamente e moralmente. Genitori "disinvolti" con alcol e fumo o esageratamente sedentari non possono certo essere "proibizionisti" con i figli. Gettare le basi di un sistema di vita sano richiede un investimento costante di tempo ed energia. Significa instaurare un equilibrio stabile nella vita quotidiana: trattare il proprio corpo con gentilezza e cura; ritagliare del tempo per l'attività fisica, per socializzare, per riposare (il sonno è rivitalizzante), riflettere, svolgere attività creative. I nostri ragazzi devono essere aiutati a creare e sviluppare poi la propria formula per trovare un equilibrio tra essere sovraccarichi di attività e "vegetare", tra essere incoltati al computer o alla televisione e rimanere ore in palestra, tra lo stare sempre con gli amici e cenare a casa con la famiglia. **La seconda è un vero e proprio allenamento sensoriale.** I bambini imparano attraverso il movimento, l'attività fisica, i gesti ma anche attraverso la

calma, il rilassamento, il silenzio. Hanno bisogno che qualcuno insegni loro i fondamentali dell'igiene personale, il buon gusto nel vestire e nel mangiare, il rifiuto senza mezzi termini del "cibo spazzatura", la gioia di un corpo che funziona bene. Devono essere educati a vedere e ascoltare il "bello", a sentire il proprio fisico come un magnifico dono e un "capitale" da salvaguardare. Infine, i genitori devono parlarne spesso con i figli con molta chiarezza. È meglio parlare di argomenti che riguardano la salute sin dall'infanzia, così che, divenuti adolescenti, i figli abbiano alle spalle molte ore di conversazione. L'argomento salute per gli adolescenti copre una vasta gamma di argomenti, tra cui tutti i grandi temi che più suscitano preoccupazione (droga, sesso, alcol, guida) oltre ad altri meno pressanti ma ugualmente importanti, dall'usare lo spazzolino e il filo interdentale, al mangiare bene al fare esercizio fisico.

■ **I genitori devono dimostrarsi una fonte credibile** e affidabile di informazioni il prima possibile. È quasi impossibile iniziare una discussione sulla salute se si aspetta che i figli abbiano compiuto quattordici anni. Se c'è vera fiducia tra genitori e figli, tutti i problemi possono essere risolti. È ugualmente importante neutralizzare gli effetti di una cultura onnipotente e feroce che impone a tutti di avere un certo aspetto: riviste, film e televisione ci assediano con immagini di perfezione fisica che risultano assolutamente inarrivabili per la gran parte di noi. Sebbene si tratti di una pressione culturale con cui le ragazze hanno a che fare ormai da tempo, il fatto che riguardi anche i maschi è un aspetto più recente. Non molti adolescenti, e adulti, hanno un corpo che appare snello, sexy e muscoloso come quelli delle immagini che vedono su ogni genere di media. Esistono modelli realizzati al computer che impongono standard impossibili. La differenza tra questi ideali irraggiungibili e la realtà imperfetta del nostro corpo può scatenare un rapporto molto critico verso il proprio corpo. Gli adolescenti sono molto sensibili a questo

■ **È fondamentale che i genitori intuiscono quanto il loro esempio sia importante per i figli.**



Santo Di Cicco



I ragazzi si accorgono se i genitori si prendono cura di se stessi fisicamente e moralmente. Genitori "disinvolti" con alcol e fumo non possono poi essere "proibizionisti" con i figli.

genere di pressione. In primo luogo, perché sono già a disagio con il proprio corpo per via degli enormi mutamenti ormonali e la rapida crescita che stanno vivendo. In secondo luogo, la loro personalità non è ancora tanto salda da tollerare i propri limiti fisici. In pratica, non hanno ancora imparato ad accettarsi. Come se non bastasse, coetanei e compagni esorcizzano i propri difetti ingigantendo in modo brutale quelli degli altri.

■ **I genitori devono trovare un modo per equilibrare** le onnipresenti immagini dei media con commenti sani e realistici. Possono richiamare l'attenzione sulle atlete che sono in perfetta forma e di certo non sottili come modelle, oltre che su attori e personalità dei media che non sono perfetti da un punto di vista fisico. Possono ricordare ai ragazzi che sport e attività richiedono in genere corporature diverse a seconda della specialità. Serve inoltre far loro spesso dei complimenti, ed essere anche molto pazienti con le ossessioni legate all'aspetto. Una preoccupazione che è in realtà un passaggio fondamentale per adattarsi ai cambiamenti nel corpo e creare un'immagine di sé più solida. Il modo in cui gli adolescenti percepiscono il proprio corpo è un importantissimo elemento della personalità che si sta formando. Più li trattiamo con gentilezza e comprensione, in questo periodo, più sapranno sviluppare un'immagine positiva di sé. Migliore sarà questa immagine, migliore sarà anche il modo in cui si prenderanno cura di se stessi. □

il genitore

di Marianna Pacucci

NON È SOLO UN INVOLUCRO

Quando le scuole propongono ai loro alunni un corso di educazione sessuale, spesso arrivano tardi a un appuntamento che la famiglia ha già lungamente disertato.

Per quanto gli insegnanti si impegnino in una comunicazione corretta, è fin troppo evidente che ai ragazzi non servono tanto delle informazioni scientifiche, quanto il poter respirare un clima educativo in cui la corporeità, la sessualità e l'affettività vengono poste in sintonia e testimoniata come valori decisivi per la maturità della persona. È un impegno, questo, che nessuno può interpretare meglio della famiglia che dispone di legami permeati dal valore dell'intimità e di una quotidianità che consente di graduare i messaggi e le situazioni che portano i ragazzi a stare bene con stessi e con gli altri. Valorizzare il corpo è un cammino lungo che comincia subito, in pratica, immediatamente dopo la nascita. Per aiutare i figli a scoprire come tenere in equilibrio la propria e l'altrui fisicità, è necessario un paziente allenamento a mediare il desiderio di prossimità e l'esigenza di un progressivo allontanamento dei genitori, fondamentale per costruire in modo corretto il proprio stare nel mondo.

■ **Ci vogliono attenzione, impegno e competenza** perché i piccoli apprendano il linguaggio del proprio corpo, comprendendo che esso è lo strumento con il quale esprimere i propri sentimenti, entrare in contatto con la realtà, compiere azioni, costruire oggetti, situazioni ed eventi. È difficile acquisire questa consapevolezza, senza dare nulla per scontato; talvolta bisogna perfino attendere una temporanea invalidità, per riconoscere quale grande dono è messo a disposizione di tutti e per poter vivere una vita autonoma e degna. Un dono che bisogna promuovere e difendere da tutti i messaggi e le pratiche negative che la società mette in evidenza, suggerendo che il corpo può essere considerato poco più di un involucre,



I piccoli apprendano il linguaggio del proprio corpo, comprendendo che esso è lo strumento con il quale entrare in contatto con la realtà, costruire oggetti, situazioni.

da abbellire con lo stesso gusto estetico con cui si impacchetta un regalo o si incornicia una foto. A partire dalla casa, occorre invece creare una comunicazione più esigente: io non *ho* un corpo, io *sono* un corpo; la mia persona, la mia identità non possono prescindere da questa realtà. Pertanto, devo accettarmi e amarmi per quello che sono, anche dal punto di vista fisico, se voglio custodire l'autenticità della mia esistenza. Da noi genitori i ragazzi si aspettano molto:

che sappiamo testimoniare loro il rispetto e la dignità del corpo, rinunciando a qualsiasi forma di mortificazione e di violenza fisica, anche quelle che vengono mascherate da pretese educative; che proponiamo senza ipocrisia e integralmente il valore del pudore; che additiamo la bellezza, anche quella fisica, come il punto di arrivo di una ricerca interiore molto seria; che presentiamo la sessualità come una disponibilità di comunione con l'altro profonda, esigente, esclusiva e – possibilmente – definitiva.

■ **Tutto questo viene veicolato** dall'esempio dei genitori, dalle loro parole, ma ancor più attraverso contatti fisici capaci di produrre sicurezza, benessere, calore; e se può apparire ancora normale riproporre ai piccoli la condizione meravigliosa di protezione che una vita nascente sperimenta nel grembo della propria madre, vale la pena anche con i ragazzi più grandi continuare a utilizzare in modo discreto il linguaggio della comunicazione corporea. Questa insistenza è necessaria perché gli adolescenti hanno bisogno di ulteriori rinforzi, quando devono proteggere il proprio corpo dagli indiscreti che vogliono trattarlo come un oggetto, o sottrarlo a quanti pensano che il corpo sia soltanto una macchina che va usata in modo più o meno efficiente (penso agli equivoci che talvolta si generano nell'ambito delle esperienze legate allo sport). A tutto questo credo che una famiglia cristiana debba aggiungere un altro elemento fondamentale: il corpo è il trampolino di lancio nel cammino verso la santità. Non a caso, ogni comportamento che attenta alla sua integrità diventa un peccato. Questo non vuol dire stabilire a priori ciò che è lecito e quel che è vietato fare del corpo e con il corpo; piuttosto, accorgersi davvero che esso è il tempio dello spirito, uno spazio abitato dalla consapevolezza che proprio l'unità del proprio essere consente di incontrare l'amore di Dio. D'altronde non è un caso che nell'esperienza cristiana il corpo assuma un valore sacramentale, che esprime compiutamente il progetto di Dio: farsi somigliante all'uomo per salvarlo da ogni male. □

ARTE SACRA: CROCIFISSI

di Filippo Manoni
filippo652@interfree.it

Classe 1944, è nato a Varallo Pombia (NO), ed è diventato salesiano nel 1963. Ha svolto il suo apostolato in varie case salesiane del Piemonte e ultimamente è economo presso l'UPS... Artista del pennello, non ha mai smesso di produrre.



FRANCO PARACHINI CHIAMATO A DIPINGERE LA FEDE

Tutto a gloria di Dio! Potrebbe essere lo slogan che riassume la vita, gli intenti e l'opera artistica di un salesiano che ha tradotto la sua vocazione religiosa in impegno sociale ed estro artistico. Parlando di don Franco, è d'obbligo il riferimento alla parabola dei talenti: segue il Signore chi non spreca un dono gratuitamente ricevuto ma è capace di farlo fruttificare in misura maggiore rispetto a quanto gli è stato donato. La strada da seguire molte volte ha genesi impensate: spinte familiari se si è figli d'arte, episodi fortuiti, situazioni o motivi necessitanti che in determinate occasioni hanno dato il primo impulso allo sbocciare di un'attività artistica. Per don Franco in un certo senso la strada era già scritta nei geni di famiglia. Un rapido censimento e si trovano subito altri artisti della *gens*: il prozio Pietro, con importanti decorazioni in chiese milanesi e torinesi, i figli Achille pittore e Alfredo decoratore che hanno lasciato tracce in chiese e palazzi a Torino e dintorni, e ancora Lidia Parachini, Enrico e Pierluigi Baffoni, Carla Grasselli...

■ **Per quanto riguarda il nostro**, il sapiente uso dell'acquerello e i tratti cromatici impiegati non lasciano dubbi sull'interpretazione e sui valori di fede che fanno da cardine all'intera

produzione. I toni lievi, quasi mistici, il fraseggio delicato, le *nuance* morbide, le linee ricurve, i soggetti disegnati a tratti essenziali ma inconfondibili e immersi in tinte che richiamano la luce, la vita, la libertà dello spirito, costituiscono le caratteristiche principali dei suoi lavori. Alcuni dei suoi personaggi sembrano nascere dalla luce, o appartenere al paesaggio fin quasi a formare un tutt'uno con esso. Il tutto offre una visione di una delicatezza unica.

■ **Non si stacca da questo schema** il crocifisso che presentiamo. Il momento del più tragico dolore del Figlio di Dio è rappresentato con intensità e nello stesso tempo con la solita levità: una sofferenza lacerante, ma non disperata, un momento tragico (ne fa fede il volto di Gesù seminascosto da una chioma che arriva fino al petto), ma riscattato dalla postura. Il corpo del crocifisso, infatti, sembra avere ancora fremiti di vita, le braccia sembrano trasformarsi in ali, pronte a spiccare il volo verso l'alto, preludio di risurrezione. La scena, essenziale, è falcata da fasce oblique di luce che vogliono indicare la strada verso il Cielo aperta da quella morte. Una croce, quella del Cristo, non piantata a terra, ma che da terra si stacca, non più schiava di collanti terrigni. □

LAETARE ET BENEFACERE...

"DON B." di delVaglio



AFORISMI di Francesco Ferrara

- 1) Molti calvi vorrebbero avere "un diavolo per capello"
- 2) Che tristezza essere felici senza accorgersene!



37

MARCO & LISA di Aloi & César



LA VITA NELLA MORTE

di Giovanni Russo bioeticalab@itst.it

“AMO LA VITA E SE LA MORTE FA PARTE DI ESSA UGUALMENTE L'AMERÒ”, è la testimonianza di una giovane – Maria Giovanna Modaffari – di cui il BS ha parlato nel numero di Luglio/agosto 2002.

38

Dio è amante della vita (cfr. Sap 11,24) e coinvolge l'uomo in questa *storia di amore*. Si può, dunque, affermare senza timore di essere smentiti che la vita dell'uomo nasce dall'amore, quello di Dio ovviamente, ed è suo dono, sua immagine e impronta, partecipazione del suo soffio vitale. Difendere e promuovere, venerare e amare la vita è – come diceva il grande papa Wojtyła – un compito che il Creatore affida a ogni uomo, chiamandolo, come sua palpitante immagine, a partecipare alla signoria che Egli ha sul mondo. Ma, se Dio è Dio, non può esercitare questa sua signoria come arbitrio minaccioso, bensì come cura e sollecitudine amorosa nei riguardi delle creature che la sua fantasia ha inventato. Se è vero che la vita dell'uomo è nelle mani del “suo Fattore”, non è meno vero che queste sono mani amorevoli come quelle di una madre che accoglie, nutre e si prende cura del suo bambino: *“Io sono tranquillo e sereno come bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è l'anima mia”* recita sorprenden-

Fabiana Di Bello



La mani di Dio sono amorevoli come quelle di una madre che accoglie, nutre e si prende cura del suo bambino: “Io sono tranquillo e sereno come bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è l'anima mia”.

temente il salmo 131,2. Così nelle vicende dei popoli e nella sorte degli individui Israele non vede il frutto di una pura casualità o di un destino cieco, ma l'esito di un *disegno d'amore* con il quale Dio raccoglie tutte le potenzialità di vita e contrasta le forze di morte che nascono dal peccato: *“Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli infatti ha creato tutto per l'esistenza”* (Sap 1,13-14).

LA VITA UN AMORE CHE SI PROLUNGA OLTRE LA MORTE

Ma nella prospettiva di fede, l'amore per la vita non incontra nella morte la distruzione di tutto. La morte fa parte della vita. La vita terrena costituisce il massimo be-

VALORI IN QUESTIONE

- L'amore per la vita porta l'immagine e l'impronta di Dio, perciò è un amore che non tramonta, un amore che va oltre la morte.
- La morte fa parte della vita, ciò che conta è amare.
- La vita terrena costituisce il massimo bene in quanto esperienza di amore e amicizia con il Creatore; un bene che si prolunga nella vita ultraterrena.
- La vita è degna di un amore e di un attaccamento grande se vissuta nella sua autenticità.

ne, un bene supremo, ma l'esperienza di amore per questa vita non tramonta, continua in una nuova dimensione che passa per la comunione e l'amicizia con Dio, e si prolunga oltre la morte, nella vita ultraterrena. La vita è veramente tale ed è degna di un amore e attaccamento grande se vissuta nella sua autenticità. La fede cristiana individua l'autenticità della vita nell'unico che può dare vita alla vita dell'uomo, avendola in sé come fonte (Gv 1,4) Cristo che la morte l'ha vinta alla grande! Così, l'uomo è chiamato ad amare la propria vita perché Dio stesso l'ha assunta – in Gesù di Nazareth – come unica e irripetibile. È chiaro quindi che l'amore per la vita si allarga a quello per la vita eterna e quest'ultimo arriva a identificarsi con la salvezza (Gv 17,2). La preziosità

della vita dell'uomo è indicata dalla scelta di Cristo, morto per portare vita all'uomo (Costa).

UNA TESTIMONE DELLA VITA

Maria Giovanna Stella Modaffari (1973-1997), una ragazza di Barcellona (Messina), insignita della Laurea alla Memoria da parte dell'Università di Messina, nella fresca corrente salesiana dell'oratorio FMA, ha conquistato il cuore di altri giovani con un amore per la vita che è andato oltre l'orizzonte visibile. Amava profondamente la vita. *"Il dono più bello che mi sia stato fatto è la vita"*, amava scrivere negli appunti del suo diario pur consapevole della malattia genetica che l'affliggeva, la fibrosi cistica, e che non poteva lasciarle lunghe prospettive di futuro. Un amore per la vita, sentita come "dono", un dono da accogliere sempre e da condividere, facendosi solidarietà e impegno insieme ad altri giovani per una pedagogia della speranza nei confronti di ragazzi che vivono superficialmente e senza prospettive profonde. Giovani per i giovani, giovani pronti alla testimonianza cristiana, perché *"l'amore è la forza della vita, per sé e*



Maria Giovanna Stella Modaffari (1973-1997) ha conquistato il cuore di altri giovani con un amore per la vita che è andato oltre l'orizzonte visibile.

per gli altri, è gioia, dono di sé, speranza, invito al coraggio per quanti sono nella difficoltà e nella sofferenza" (dal diario di Maria Giovanna).



CONFRONTIAMOCI IN GRUPPO E IN FAMIGLIA

- Il mio amore per la vita è aperto a un orizzonte ultraterreno?
- Fuggo dalla realtà della morte? Quale è il rapporto tra la mia vita e la mia morte?
- "Amo la vita, e se la morte fa parte di essa, ugualmente l'amerò": mi sento capace di questo?
- Nella mia esperienza di educatore, che spazio c'è per il tema della morte?

39



Dio ha creato tutto per l'esistenza... Ma il suo capolavoro è l'uomo... di fronte a questa meraviglia tutto sfiorisce, c'è "IL VUOTO DIETRO" (come recita il titolo che *Manuela Mocellin* ha dato a questa sua tela - 2006).

Ma il progetto più alto della sua vita è indicato nel suo testamento spirituale e che ha voluto sulla sua lapide: **"Amo la vita, e se la morte fa parte di essa, ugualmente l'amerò"**. Ha amato profondamente la vita, un amore che si è trasformato in impegno per gli altri; ha amato la vita anche quando ha dovuto fare i conti con la sofferenza di una malattia implacabile; ha amato la vita ugualmente, pur sapendo che la morte bussava ormai ogni giorno alla sua porta. Ha scelto di amare sempre la vita perché sentiva di dover essere testimone di speranza in una società che fugge dalla morte e quindi anche dalla vita. Amare la vita anche quando la morte fa parte di essa è vera maturità umana e cristiana, è confessione di Cristo come Signore della propria vita, è partecipazione al suo mistero di sofferenza per la salvezza dell'uomo. □

Per saperne di più. Un profilo di Maria Giovanna si può trovare in Internet nel sito del BS:

<http://www.sdb.org/bs/2002/200207162.htm>

UNA SFIDA PER L'EDUCAZIONE

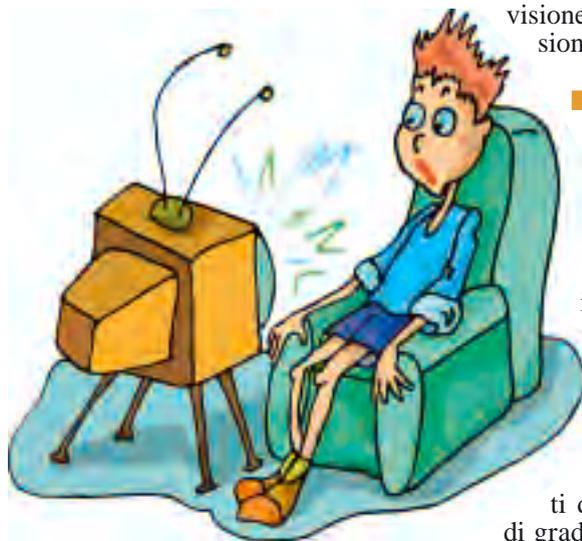
di Severino Cagnin



41ª Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali. Una TV maestra o a noi decidere? Il messaggio del Papa ai bambini è per genitori ed educatori.

Episodi sconvolgenti e impossibili da dimenticare: per esempio ragazzi che violentano una compagna di giochi e dicono che l'hanno visto fare in TV... E allora giù anatemi a questa corruttrice di minorenni! Ma la TV oggi è come un vestito che non si smette mai, nemmeno quando si va a dormire. Ormai ce la portiamo in tasca con il telefonino. La soluzione? Il bivio non è tra *proibire* e *permettere*, la via da percorrere si chiama **educazione**.

■ **“I bambini e i mezzi di comunicazione: una sfida per l'educazione”**. Con il messaggio di quest'anno il Papa indica a genitori e/o educatori il cammino da seguire per formare la persona alla verità e alla bontà. Mol-



visione e dibattito su trasmissioni televisive.

■ **L'invito ad assumersi precise responsabilità** è rivolto anche agli operatori dei media. È vero che essi devono scontrarsi con esigenze commerciali e pressioni ideologiche, ma il bene comune delle persone chiede decisioni coraggiose. Non si deve perciò abbassare il livello di qualità ai gusti del pubblico, segnalati dagli indici di ascolto e

di gradimento, ma conquistare spettatori con prodotti di alta qualità. Alcuni recenti sceneggiati religiosi hanno ottenuto grande successo. Sono allo studio spettacoli musicali e di varietà puliti, divertenti e propositivi di valori. Le serate con star nella Basilica di sant'Ambrogio a Milano, o presso l'Auditorium Santa Cecilia di Roma e la recita dei canti di Dante in varie città hanno fatto il pieno, soprattutto di giovani. L'educazione impegna in modo speciale la scuola. La TV fa scuola, a modo suo, bene o male. E l'istituzione scolastica ufficiale non deve svolgere i programmi senza tenerne conto. Al mattino dalla cattedra l'insegnante non può fare lezione senza sapere quello che hanno in testa gli studenti, spesso saturi da ore di ascolto/visione serale e notturna. L'avvenire della scuola si gioca sulla capacità di esperti e docenti di inserire armoniosamente la scuola dei libri e quella della TV nella formazione della persona dello studente. □

ti affermano che la TV attuale non ha trasmissioni che comunichino le grandi convinzioni etiche. In effetti la prima impressione e la pubblicità sembrano dare loro ragione, ma se sfogliamo con attenzione i programmi, troviamo da scegliere in modo giusto. Il quotidiano *Avvenire* segnala ogni giorno film, dibattiti, documentari e spettacoli che meritano la nostra preferenza. I programmi televisivi di RAI 2000, diversificati e adatti a differenti fasce di pubblico nel raggio delle 24 ore, sono diretti da professionisti di riconosciuta serietà. L'associazione di ispirazione educativa AIART nel suo mensile critica e denuncia programmi violenti e volgari, segnala quelli validi e propone iniziative concrete per intervenire presso le istituzioni competenti. Da qualche anno è in atto una sperimentazione, limitata ma soddisfacente, di Teleforum con



IL VUOTO

di Lorenzo Angelini

*Più riempiamo
la nostra esistenza
– di cose, di attività,
di informazioni –
più ci accorgiamo
che è irrimediabilmente
vuota, priva di ciò che
veramente dà sostanza.*



Franco Battiato da sempre è capace di porsi su un confine assai sottile: uomo che vive appieno il suo tempo e, insieme, asceta extra-mondano; uomo colto a 360° tra occidentale e oriente; uomo profondamente mistico anche se non ufficialmente religioso. La sua musica, inoltre, è perennemente sospesa tra classico e pop-rock, tra “colto” e “leggero”. Nell’ultimo disco, **Il vuoto**, questo dualismo si materializza nell’antitesi “vuoto/pieno”. Il brano d’apertura, (che ha lo stesso titolo dell’album) è un’amarissima constatazione di come il nostro tempo sia ormai zeppo di niente, farcito di nulla, pieno di vuoto. Le parole (scritte in coppia con il fido **Sgalambro**) sono una serie di slogan e giochi verbali acconci a esprimere la condizione esistenziale in cui

ogni nostro simile si trova fatalmente immerso. Nella musica, brevi e ripetitivi frammenti melodici si susseguono e si sovrappongono senza mai distendersi e l’arrangiamento è contraddistinto da ritmi ossessivi e suoni sintetici, di cui perfino gli archi, che a un tratto primeggiano, non riescono a placare la tensione. L’atmosfera è resa ancora più inquietante dalle voci filtrate e modificate fino a risultare quasi sgraziate. Il messaggio è chiaro: l’affanno e la frenesia



che “riempiono” il nostro vivere non producono altro che “senso di vuoto e vuoto di senso”.

■ **Proseguendo con l’ascolto** troviamo tutt’altro clima: “*mi affido al vento, ai profumi del tempo / agli umori delle stagioni a meridione / pensieri leggeri si uniscono alle resine dei pini / al silenzio lontano delle nuvole*” (Tiepido Aprile). La musica, a tratti, abbandona i suoni graffianti e rumorosi e approda a timbri più “classici” espressivi e armonici. L’alternarsi di “ambienti” opposti e la loro giustapposizione continua per tutte le altre canzoni del disco. Paradossalmente, nei momenti in cui è maggiore il “pieno” (di suoni, di parole, di concetti, di lingue, di voci), è più intensa la comunicazione di vacuità, di pochezza interiore; al contrario, dai momenti in cui tutto è più rado arriva il marchio di una confortante pienezza. La parte pop ed elettronica degli arrangiamenti (che vede l’intervento di gruppi emergenti come **Fsc, Mab, Uzeda**) interseca gusti e tendenze più attuali dando al prodotto piena cittadinanza commerciale e radiofonica. D’altro canto, la parte classica (che utilizza, tra l’altro, la **Royal Philharmonic Orchestra** di Londra) lo pone fuori portata del mercato e del gusto di chi è avvezzo ai prodotti musicali di consumo. Un disco di confine, dunque, e di ascolto non agevole, dove, come ammonisce una delle canzoni, *niente è come sembra / niente è come appare / perché niente è reale*. □

41

IL VUOTO

di Franco Battiato - Manlio Sgalambro

Tempo non c’è tempo / sempre più in affanno / inseguo il nostro tempo
Vuoto di senso / senso di vuoto
E persone quante tante persone / un mare di gente nel vuoto

*Year play rest may way day thing man
your world life
The hand part my child eye woman cry
place work week end
Your end case point government the
company my company
Number group the problem is in tact
money money...*

Tu sei quello che tu vuoi / ma non sai
quello che tu sei

Danni fisici psicologici / collera e paura
stress / sindrome da traffico
Ansia stati emotivi / primordiali maleseri / pericoli imminenti
E ignoti disturbi sul sesso

Venti di profezia parlano di Dei che
avanzano

Tu sei quello che tu vuoi / ma non sai
quello che tu sei
Tu sei quello che tu vuoi / ma non sai
quello che tu sei

Tempo non c’è tempo / sempre più in
affanno / inseguo il nostro tempo

PER SOSTENERE LE OPERE SALESIANE

Notifichiamo che la **Direzione Generale Opere Don Bosco** con sede in **Roma**, riconosciuta con D.P.R. 2-9-71 n. 959, e l'**Istituto Salesiano per le Missioni** con sede in **Torino**, avente personalità giuridica per Regio Decreto 13-1-1924 n. 22, possono ricevere **Legati ed Eredità**. Queste le formule:

se si tratta di un Legato

a) di beni mobili

“... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) a titolo di legato la somma di € ... o titoli, ecc. per i fini istituzionali dell'Ente”.

b) di beni immobili

“... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) l'immobile sito in... per i fini istituzionali dell'Ente”.

Se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'uno o l'altro dei due enti sopraindicati

“... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale la Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o l'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per i fini istituzionali dell'Ente”.

(Luogo e data) (firma per disteso)

NB. Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore.

INDIRIZZI

Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
00163 Roma-Bravetta
Tel. 06.65612678 – Fax 06.65612679
C.C.P. 462002

Istituto Salesiano per le Missioni
Via Maria Ausiliatrice, 32
10152 Torino
Tel. 011.5224247-8 – Fax 011.5224760
C.C.P. 28904100

I NOSTRI MORTI

BORDIGNON sac. Ferruccio, Salesiano,

† Betlemme, il 17/07/2005, a 93 anni

Un uomo buono, esempio di fede vissuta, di bontà palestinese, di umiltà e modestia. Aveva un cuore sensibile soprattutto verso i più poveri, i sofferenti, le persone in difficoltà. Ha passato la sua vita apostolica nelle varie case dell'ispettorato del Medio Oriente, soprattutto come insegnante nelle scuole di Alessandria, Il Cairo, Porto Said, sempre ben voluto. Le sue doti artistiche e plastiche le ha messe con generosità a servizio della sua missione tra i giovani con i quali ha passato la vita, come assistente, o consigliere scolastico o catechista. Quasi novantenne è rientrato in Italia, bene accolto a Castel di Godevo, dove lo ha colto la morte.

PALMIERI sig.ra Concettina, Volontaria di Don Bosco (VDB),

† Canosa di Puglia (BA), il 25/03/2006, a 85 anni

Un anno fa, circondata dall'affetto dei suoi familiari, è tornata alla casa del Padre la professoressa Concettina Palmieri. Tutti ricordano Concettina come una donna dalle grandi qualità morali, guida inestimabile e inestinguibile per una moltitudine di ragazzi. Dopo essersi laureata, ha insegnato a Napoli e nelle scuole dei dintorni. Zia affettuosa, ha saputo inculcare ai nipoti e a tutti i giovani che per qualche motivo avvicinavano l'importanza di amare Dio, di prepararsi alla vita e di mantenersi onesti e galantuomini, tenendo sempre presente la famosa triade di Don Bosco: *Allegria, Studio e Pietà*. È tornata alla casa del Padre munita dei conforti religiosi e circondata dai suoi nipoti che, provati da immenso dolore, la ricordano con immutato affetto.

DE PABLO MASA sac. Valentin, salesiano,

† Touba (Mali), il 16/04/2006, a 60 anni

È morto la notte di Pasqua, all'improvviso, senza disturbare nessuno, così come senza disturbare aveva sempre vissuto, nonostante gli incarichi di responsabilità che aveva avuto nel corso della sua esemplare vita salesiana e sacerdotale. Spirito autenticamente missionario, nel 1975 partì per il Mozambico che viveva i tempi difficili della guerra e, dopo l'indipendenza, di un regime orientato contro la libertà religiosa. Anche don Valentin fu accusato di essere un manipolatore dei giovani ed espulso. Tornato in patria, fu nominato Delegato Nazionale per la Pastorale Giovanile e svolse con la sua *équipe* una grande opera di animazione, accompagnata da diverse e apprezzate pubblicazioni sui differenti aspetti della Pastorale Giovanile. Poté tornare in Mozambico solo nel 1993 e vi restò fino a che il 25° Capitolo Generale lo nominò Consigliere Regionale per l'Africa e il Madagascar. Fu un salesiano a tutto tondo: umanissimo, accogliente, servizievole. Generoso e sempre pronto a dare una mano a chi ne aveva bisogno. Lavorava molto, ma senza farsi notare e pregava ancor di più, ma senza affettazione con la fede del vero credente, del sacerdote convinto dei suoi doveri, del salesiano amante di Don Bosco e dei giovani. È stata una grande perdita.

SCALABRIN sr. Giuseppina, Figlia di Maria Ausiliatrice,

† Padova (PD), il 17/04/2006, a 76 anni

Giuseppina, per dare un aiuto alla famiglia, ancora molto giovane presta il suo servizio presso i salesiani, imparando l'arte del cucinare i cibi. Dopo la professione, si fa donna silenziosa in diverse comunità. I suoi giorni sono segnati da una grande disponibilità che la tiene lontana da ogni forma di protagonismo, intolleranza o pigrizia. Il suo cuore sempre pronto a ricevere la Parola di Dio è altrettanto pronto a riconsegnarla, segnata dalla fragilità e dal suo amore, alla vita quotidiana. La sua fede non è venuta meno neanche nei giorni della prova, quando è stato difficile sostenerla. Come si vive, si muore. Suor Giuseppina ha suscitato profonda ammirazione anche nei medici per la sua capacità di sofferenza e di offerta senza lamenti, senza richieste neppure di sollievo.

BORGNO sr. Virginia, Figlia di Maria Ausiliatrice,

† Alassio (SV), il 24/04/2006, a 86 anni

Fin da bambina frequentò l'oratorio delle FMA addette all'aspirantato salesiano missionario di Penango, dove viveva con la famiglia. La testimonianza dei giovani aspiranti, che con tanto entusiasmo si preparavano ad andare in terre lontane per far conoscere Gesù, suscitò nel suo cuore il desiderio di imitarli. Ma, per motivi di salute, dovette rinunciare. Divenne cucciniera in diverse comunità. Erano tempi in cui la cucina andava a carbone ed esigeva il sacrificio di levate antelucane, così come l'assenza di elettrodomestici richiedeva grandi fatiche. Suor Virginia ricordava volentieri di aver lavorato molto e con gioia per le giovani, anche se non direttamente a contatto con loro. Donna intelligente e sensibile, con l'avanzare dell'età era riuscita ad addolcire alcune asprezze del suo carattere forte e schietto, con cui avvicinava tutti per una catechesi spicciola, essenziale.

“Reciso in terra
torna a fiorire
nel giardino di Dio”



Agnes Gasparotto



Maggio

L'ANIMALE FANTASTICO

LIOCORNO

Il liocorno o unicorno, cavallo bianco con un corno sulla fronte. Compare nelle tradizioni cinesi e indiane; lo citano autori greci e latini. In alcuni libri dell'Antico Testamento, si parla del "re'em" che nella Bibbia "dei Settanta" è tradotto con "monòkeros", unicorno appunto. Era simbolo di forza, saggezza e castità, e per questo poteva essere ammansito soltanto da una vergine. Nel Medioevo era figura di Cristo Salvatore. Si riteneva che il suo corno avesse doti antivenenefiche, tanto che in un inventario del tesoro di papa Bonifacio VIII compaiono "corni di unicorni" per verificare il cibo destinato al pontefice. Sino a inizio Ottocento, come prova della sua esistenza era presentato il dente del narvalo, un cetaceo dei mari artici. L'animale è raffigurato nel dipinto "Dama con il liocorno" di Raffaello (1506), nell' insegna di una contrada di Siena, negli stemmi di alcuni Comuni e negli emblemi della Gran Bretagna e della canadese Nuova Scozia, ecc.

VITA DA PAPI

- 1° maggio 1555: a 22 giorni dall'elezione, muore **Marcello II**, Marcello Cervini di Montefano (MC).
- 2 maggio 1999: **Giovanni Paolo II** beatifica padre Pio da Pietrelcina.
- 3 maggio 1758: muore **Benedetto XIV**, Prospero Lambertini.
- 4 maggio 1493: con la bolla "Inter Caetera", **Alessandro VI**, Rodrigo Borgia, seda la contesa tra Spagna e Portogallo.
- 5 maggio 1824: **Leone XII**, l'anconetano Annibale della Genga, pubblica l'enciclica "Ubi primum", per l'elezione di un Pontefice.

- 6 maggio 1574: nasce **Innocenzo X**, G. Battista Pamphili, papa dal 1644 al 1655.
- 7 maggio 1274: sotto **Giovanni XXI**, si apre il 2° Concilio di Lione.
- 8 maggio 535: muore **Giovanni II**, il primo pontefice a cambiare il nome (si chiamava Mercuriale).
- 9 maggio 1439: nasce Francesco Todeschini Piccolomini, **Pio III**.
- 10 maggio 1963: **Giovanni XXIII**, Angelo Giuseppe Roncalli, riceve il Premio internazionale Balzan per la pace.
- 11 maggio 1997: **Giovanni Paolo II** conclude l'assemblea speciale per il Libano del Sinodo dei Vescovi.
- 12 maggio 1003: muore **Silvestro II**. Nel 1012, muore **Sergio IV**.
- 13 maggio 1792: nasce Giovanni Maria Mastai Ferretti, **Pio IX**, a Senigallia. Nel 1981, Ali Agca cerca di uccidere Giovanni Paolo II.
- 14 maggio 649: muore **Teodoro I**. Nel 964, muore **Giovanni XII**.
- 15 maggio 1891: **Leone XIII** pubblica la "Rerum novarum", sulla dottrina sociale della Chiesa.
- 16 maggio 1605: è eletto **Paolo V**, Camillo Borghese.
- 17 maggio 1809: lo Stato Pontificio è annesso all'impero napoleonico e papa **Pio VII** fatto prigioniero.
- 18 maggio 1920: a Wadowice, nasce Karol Jozef Wojtyła, **Giovanni Paolo II**.
- 19 maggio 1296: muore **Celestino V**, Pietro da Morrone.
- 20 maggio 325: sotto **Silvestro I**, si apre il primo Concilio di Nicea.
- 21 maggio 996: **Gregorio V**, Bruno dei duchi di Carinzia, incorona Ottone III.
- 22 maggio 1667: muore **Alessandro VII**, il senese Fabio Chigi.
- 23 maggio 1555: è eletto **Paolo IV**, Gian Pietro Carafa.
- 24 maggio 1086: è eletto il beneventano **Vittore III**.
- 25 maggio 1085: muore **Gregorio VII**, Ildebrando Aldobrandeschi, santo.
- 26 maggio 1478: nasce Giulio de' Medici, futuro **Clemente VII**.
- 27 maggio 1459: **Pio II** apre il Concilio per lanciare una crociata contro i turchi.
- 28 maggio 1977: su nomina di **Paolo VI**, Joseph Ratzinger è consacrato vescovo.
- 29 maggio 1954: papa **Pio XII** proclama santo il predecessore Pio X, Giuseppe Sarto.
- 30 maggio 1232: **Gregorio IX** proclama santo Antonio di Padova.
- 31 maggio 1857: nasce Achille Ratti, **Pio XI**, papa dal 1922 al 1939.



Pio IX



Marcello II



Celestino V



Leone XII

UN CONSIGLIO PER LA SALUTE



PUNTURE D'INSETTI

Durante le passeggiate, è facile essere punti da insetti. Nel caso di *formiche* o *zanzare*, la soluzione più rapida è lavare la cute con acqua e sapone, e poi spalmare pomata antistaminica o "pasta" ottenuta mescolando bicarbonato di sodio con acqua. Quando la ferita è causata da *ape* o *vespa*, si lava la pelle e si estrae il pungiglione con una pinzetta disinfettata o un ago sterile, si fa scorrere acqua fredda, oppure si appoggia del ghiaccio, o un antistaminico. Nel caso di puntura da *zecca*, occorre far staccare l'insetto coprendolo con cotone imbevuto di etere o trementina. Se non basta, usare le pinzette, asportando tutto l'insetto, non toccarlo con le mani, lavare con acqua e sapone. In caso di gonfiore o febbre, rivolgersi al medico. Nelle punture di *ragni* e *scorpioni*, sciogliere e applicare ghiaccio, per ridurre l'assorbimento del veleno; tenere la persona sdraiata e coperta, e rivolgersi al medico.

Madre **Maria Maddalena della Passione** è stata dichiarata beata il 15 aprile 2007.

PROPIZIÒ L'ARRIVO DEI SALESIANI A CASTELLAMMARE

Gli stabiesi la chiamavano "la monaca di casa" perché Costanza Starace, nata a Castellammare di Stabia nel 1845, dimessa dal convento – dov'era entrata a 12 anni – per salute cagionevole, continuò a comportarsi come se fosse una suora, pur vivendo presso i familiari. Era giovanissima quando divenne terziaria dei Servi di Maria, e subito iniziò con inusitato zelo a collaborare in parrocchia, insegnando il catechismo, organizzando la *Pia Unione delle Figlie di Maria* e soprattutto raccogliendo, in un'abitazione ottenuta dai genitori (apparteneva a una famiglia benestante), le "fanciulle pericolanti", perché orfane e/o abbandonate a se stesse. Ce n'erano tante a causa delle non poche calamità che si erano abbattute sulla città. Procurò per loro un'assistente e lei stessa faceva la loro istruttrice.

Nel 1869 ne aveva ormai raccolte un centinaio, ed era riuscita a organizzare un gruppo di "Figlie di Maria" che si affezionarono sia a lei sia al pesante ma magnifico apostolato che svolgevano. Tanto che nel 1871 il vescovo della città monsignor Saverio Petagna le approvò come congregazione di diritto diocesano e nominò Costanza superiora. Erano nate quelle che si chiameranno "compassioniste Serve di Maria". Da allora Costanza si chiamò **Maria Maddalena della Passione**.

Un'altra grande donna illumina la storia della Chiesa in Italia. Anche lei figlia di quel secolo XIX che ha visto materializzarsi grandi difficoltà e forse proprio per questo ha prodotto grandi santi.

■ **Il nuovo istituto non tardò a diffondersi.** Lei si prodigava senza risparmio, nonostante una salute compromessa dal gran lavoro e dalle malattie... Da tempo

seguiva con amore l'opera caritativa di suo cugino don Raffaele Starace che faceva per i fanciulli quello che lei faceva per le fanciulle... Fu lei a spalleggiare il vescovo monsignor Sarmelli perché don Raffaele si rivolgesse a Don Bosco per avere lumi sul futuro del suo orfanotrofio, e don Raffaele a Torino, fu conquistato dal santo dei giovani. Quando, nel 1894, i salesiani giunsero a Castellammare, il pio sacerdote consegnò loro la casa che aveva costruito con i soldi di sua madre e si fece salesiano lui stesso, con la benedizione del Vescovo e la gioia di Maria Maddalena che si era prodigata perché le trattative andassero in porto. E fu felicissima della scelta del cugino e dello sbarco dei salesiani nella sua Castellammare, su per la salita di Scanzano, proprio vicino alla sua fondazione; tanto felice che inviò cinque delle sue consorelle a servirli in cucina, in guardaroba, in lavanderia. Esse furono per 20 anni una vera benedizione. Anche lei è ora tra i beati, e continuerà a far il tifo per i salesiani, anche se a Castellammare non ci sono più. □



UN ALTRO FIGLIO

Ho avuto una bambina nell'aprile 2005, nata con parto cesareo, alla ventinovesima settimana. Non ce l'ha fatta: dopo un mese e pochi giorni è morta, con mio grande dolore. Non riuscivo a rassegnarmi. Nonostante il rischio che sapevo di correre, data la recente operazione subita, volli provare ad avere un altro bambino. Conosciuto per caso **san Domenico Savio**, non esitai un attimo a chiedere il suo aiuto e a portare sempre con me l'abitino. Così superai tutte le difficoltà che si sono presentate durante la gravidanza. Il 27 febbraio 2006 è nato il mio bambino che per riconoscenza ho chiamato Domenico.

Lanciana Giuseppina, Catanzaro



DOMENICO ERA CON NOI

Fin da bambini mia sorella, mio fratello e io siamo stati affidati alla protezione di **san Domenico Savio** e abbiamo portato al collo il suo abitino. In ogni momento difficile della mia vita ho sempre invocato il suo aiuto, sentendomi ascoltata e protetta. Trovandomi scoraggiata per la snervante attesa di una gravidanza, mi sono rivolta a lui, recitando la novena e la preghiera delle mamme. A maggio, dopo un anno e mezzo di matrimonio, ho scoperto con immensa gioia di aspettare un bambino. Per tutti i nove mesi ho portato l'abitino benedetto che ho voluto tenere con me anche durante il parto e in sala operatoria. Mi è stato praticato il cesareo, ma è andato tutto bene, perché **san Domenico Savio** era con noi. La mia splendida bambina, Eliana, è nata il 7 gennaio 2006, con un po' di anticipo a causa della prematura rottura delle membrane, ma bella e sana. Quando la stringo tra le braccia ringrazio Dio che, per intercessione di **san Domenico Savio**, mi ha concesso la gioia di essere mamma, come ardentemente desideravo. La mia piccola crescerà come me, ne sono certa, pregando **san Domenico Savio**.

Esposito Paola, Acri (CS)

GIOIOSA SORPRESA

Un giorno di settembre, con una telefonata, mio padre mi comunicava che, per una improvvisa emorragia, la mamma era stata ricoverata in ospedale. Dopo i molti esami e controlli, per quanto i medici tentassero di procrastinarlo, apparve evidente che sarebbe stato necessario un intervento chirurgico. Fu assai penoso per me trascorrere questo tempo di attesa tra un'alternanza di timori e speranze. Dopo tre giorni, infatti, ci avvisarono che l'operazione chirurgica era ormai imminente. Quella sera, rientrando a casa, con gioia e stupore trovai nella corrispondenza l'abitino di **san Domenico Savio** che avevo richiesto qualche tempo prima. Arrivava proprio al momento giusto. Aprendo la busta che lo conteneva, pensavo con commozione che le preghiere avrebbero avuto una risposta positiva. L'indomani lo consegnai alla mamma, affinché ne fosse protetta durante l'operazione che sarebbe incominciata di lì a poco. E il delicato intervento fu eseguito e si concluse con la piena soddisfazione dei medici. Affidato al piccolo santo, che da poco tempo ho imparato a conoscere, la mia mamma e anche una mia amica gestante, attualmente in gravi difficoltà.

Scattarella Marta, Bari

REGALO DI COMPLEANNO

La mia gravidanza si è subito presentata difficile. Non appena ho saputo di essere in attesa del mio primo figlio, ho avuto problemi. Mi misi a riposo. Un amico sacerdote mi ha parlato di **san Domenico Savio** e mi ha procurato il suo abitino, raccomandandomi di pregare con fede. Il 3 maggio 2005 ebbi un'emorragia; pregai il santo, e all'ospedale mi dissero che il bimbo stava bene. Anche per una certa forma della placenta il parto si presentava difficile; ma in famiglia abbiamo sempre pregato **san Domenico Savio**. Il 18 no-



V. Dorotea Chopitea V. Rodolfo Komorek

vembre 2005, giorno del mio compleanno, è nato Stefano, dopo un inaspettato parto naturale, senza le complicazioni prospettate da più ginecologi, precduto da un brevissimo travaglio.

Vitiello Maria, Roma

OGNI SERA PER MIO MARITO

Mi chiamo Luisa e ho 35 anni. Dopo due aborti spontanei, è cominciata la sofferente attesa di un'altra gravidanza. Per tre anni e mezzo io e mio marito siamo rimasti frastornati da mille cure che un ginecologo ci proponeva. Ma proprio nel Natale 2004 un'amica che aveva vissuto un'esperienza simile alla mia, mi ha donato l'abitino di **san Domenico Savio**, dicendomi di restituirglielo non appena avessi ottenuto la grazia. Io non sapevo che il santo fosse protettore delle mamme e dei nascituri, ma mi sono affidata alla sua intercessione. Colma di speranza, ho cominciato a recitare ogni sera la novena con mio marito. Ci siamo recati a Torino, presso l'urna contenente i resti mortali del santo. Qui abbiamo pregato e abbiamo preso un abitino che mi sono appesa al collo. A febbraio ho scoperto con immensa gioia di aspettare un bimbo e nell'ottobre 2005 è nato Filippo, che è stato la promessa di felicità più grande che la vita potesse farci. Porto tuttora l'abitino che ho sempre portato anche durante il parto; anche Filippo ne ha uno sotto il suo cuscino. In primavera ci recheremo tutti e tre nella basilica di Maria Ausiliatrice per proclamare al Signore che la frase evangelica: "Chiedete e vi sarà dato" per noi oggi assume il suo pieno significato.

Luisa e Paolo, Bergamo

CALO DI ATTIVITÀ CARDIACA

Mi chiamo Arianna. Quando ho saputo di aspettare un bambino, ho indossato l'abitino di **san Domenico Savio**. Ogni giorno pregavo intensamente affinché, per sua intercessione, la mia bimba nascesse sana; avevo inoltre tanta paura del parto e chiedevo che fosse veloce e senza dolore. Feci voto di portare un giorno Vittoria in visita all'urna di **san Domenico Savio**. E arrivò il giorno dalla nascita. Mi ero recata in ospedale il giovedì mattina per le solite visite di routine, quando l'ostetrica notò, al momento del tracciato, un pericolo-



Suor Eusebia Palomino

DOROTEA "DONO DI DIO"

Giugno 2002. Mia figlia aspettava una bimba. Un giorno, dopo un esame del sangue, venne a sapere di essere stata colpita da *toxoplasmosi*. Gli effetti potevano essere devastanti per la piccola nascita. Parlando con una mia cara amica suora, venni consigliata di affidarmi alla beata suor **Eusebia Palomino**. Con tanta trepidazione, ma anche con molta fiducia, pregai e a settembre nacque una bellissima bimba, a cui ho dato nome Dorotea, che significa "dono di Dio". A seguito di gravi problemi di lavoro sopraggiunti per un'altra mia figlia, pregai ancora con fiducia la beata Eusebia e tutto si risolse positivamente. Per questo, adempio alla dolce abitudine di ringraziare la mia cara protettrice alla fine del mio rosario quotidiano.

Di Credico Vittoria, Beinasco (TO)

so calo di attività cardiaca della bimba. Mi ricoverarono per tenere monitorato il suo stato di salute. La sera iniziò il travaglio del parto, durato circa un'ora e mezzo, durante il quale si verificarono altri due pericolosi cali di attività cardiaca. A quel punto, mentre i dottori stavano già preparando a intervenire con il taglio cesareo, all'improvviso la mia bimba nasce. Ho avuto un parto bellissimo, senza dolori e senza farmaci. Per tutto il tempo ho tenuto l'abitino di **san Domenico Savio** che ho poi messo sul lettino della bimba, affinché la protegga sempre. Oggi, 11 marzo, Vittoria compie un anno e quattro mesi.

Lanaro Arianna, Cornedo Vicentino (VI)

Per la pubblicazione non si tiene conto delle lettere non firmate e senza recapito. Su richiesta si potrà omettere l'indicazione del nome.



**Don
GUIDO RIZZATO**

Missionario in Ecuador, da quasi 60 anni, precisamente dal 15 febbraio 1948. Ivi ha diretto molte opere salesiane, essendo direttore per complessivi 25 anni.

• *Perché missionario? L'ha sempre desiderato?*

Affatto. Il mio ispettore un bel giorno mi ha detto: “Vuoi andare in Ecuador? Sai, là c'è davvero tanto bisogno...!”. “Va bene, vado!”. E sono partito. Tutta qui la mia vocazione missionaria. Niente domanda. Sono in Ecuador per obbedienza, e devo dirle che ci sto benissimo.

• *Insomma missionario quasi per caso!*

No. Missionario... per niente. Credevo di andare in luogo di missione, ma sono stato fermato a Guayaquil per 18 anni. A far scuola. Ma l'ho presa bene lo stesso, trovandomi subito a mio agio.

• *Com'erano l'ambiente esterno e la situazione politica?*

Non favorevoli. L'ambiente era del tutto pagano e in politica dominava il liberalismo, patrocinato soprattutto dallo stesso presidente della Repubblica, Eloy Alfaro. Tempi, dunque, di scristianizzazione e in qualche caso di autentica persecuzione. Si sono salvati proprio quelli in zona di missione, perché il governo non ne sapeva quasi nulla: la difficoltà dei contatti lo teneva a debita distanza. Poi ha riportato un po' di libertà Velasco Ibarra.

• *Ho trovato difficoltà a inculturarsi?*

Certamente sì. Sono arrivato che non sapevo una parola di spagnolo. Ho dovuto ricominciare tutto da capo.

• *Che cosa hanno di prestigioso i salesiani in Ecuador?*

Intanto tre zone missionarie, quella degli *Shuar* (i kivari), le missioni d'altura tra i *Quechua*, e quelle tra gli indigeni della Sierra. Caratteristiche sono le missioni di Esmeralda popolata da neri africani discendenti dagli schiavi di una nave negriera incagliatasi in quella costa. Fuggiti nella foresta, è stato impossibile riprenderli, ed essi hanno colonizzato il posto, moltiplicandosi. Ad altro livello, di prestigioso abbiamo la Libreria Nazionale Salesiana (LNS) e la libreria Ayala dell'Università politecnica.

• *Secondo lei l'Ecuador è una nazione a forte identità?*

Non proprio. Esistono gruppi indigeni che la nazione non ha assorbito e che rivendicano la loro identità e una loro larga autonomia. Sono gli indigeni delle alture, i *Quechua*, che costituiscono una nazione nella nazione.

• *Che cosa si fa per i giovani?*

Ci occupiamo dei ragazzi della strada con opere specifiche, oltre naturalmente a gestire oratori, centri giovanili e collegi.

FOCUS

CLAUDE

Non ha ancora un anno il piccolo Claude ma è bellissimo, una minuscola perla nera. Gli vogliono bene a casa, soprattutto papà, che fa il gendarme: se lo coccola estasiato. Ha tutte le fortune, Claude, eccetto una: è nato in una nazione in cui ancora oggi, nell'anno di grazia 2007, quasi il 50% dei bimbi non arriva alla preadolescenza; ogni giorno qualche buca si scava e viene subito riempita da un prete della missione che copre pietosamente il corpicino. Il colera e altre malattie infantili sono purtroppo in libera circolazione. Una mattina, ecco Claude al dispensario in braccio a papà. “Padre, stanotte è stato male: diarrea, vomito, febbre alta. Ora sta meglio, ma ho paura”. Padre Gianni lo visita. Lo trova sfebbrato e vispo: “Sta tranquillo. Riportamelo domani mattina per una visita approfondita. Passa solo un'ora, ed ecco rispuntare la divisa del papà di Claude che in fila attende il suo turno per parlare con il sacerdote/medico. “Padre, il Buon Dio si è ripreso Claude”. “Impossibile! Stava bene!”. “Appena arrivato a casa ho sentito un fremito... L'ho guardato e lui ha reclinato il capo ed è morto!”. Il piccolo fiore nudo è nel suo tumulo al cimitero, tra tanti altri. Quando ci sarà un po' più speranza di vita in questa parte “nera” del mondo? (D. Grigoletto)



TAXE PERÇUE

TASSA RISCOSSA

PADOVA C.M.P.

NEL PROSSIMO NUMERO

VIAGGI

di Giancarlo Manieri

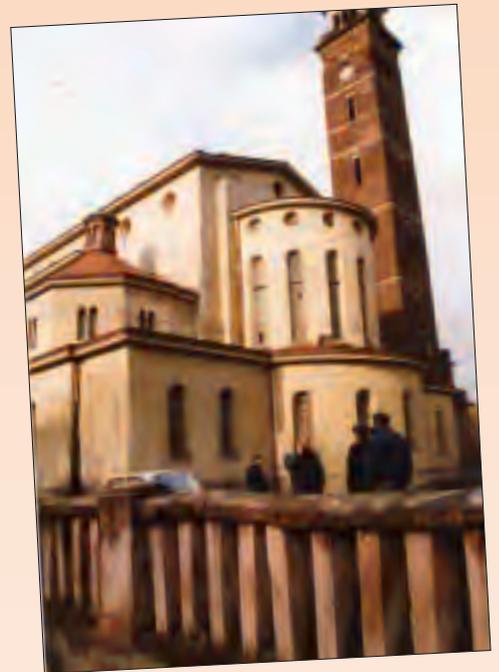
La scuola nei villaggi



INSERTO CULTURA

di Maria Muntada Torrellas

EDEBÉ un grande progetto educativo



MISSIONI

di Rino Pistellato

Ucraina, terra di speranza



CASA NOSTRA

di Angelo Durante

“Ricco nordest poveri ragazzi”